QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	28 —	15 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14.50	—	—	28 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	22 —	12 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14.50	—	—	26.50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	26 —	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

ROMA — Venerdì 10 Settembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV — **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo"** — N. 216

I PROVVEDIMENTI SULLA CIRCOLAZIONE MONETARIA

Smobilizzare gli affari improduttivi e attenersi soltanto a quelli vivi e produttivi

Oro alla lira

Il decreto che concreta anche nei dettagli tecnici il grandioso piano d'azione finanziaria per la rivalutazione della nostra moneta nazionale preannunziata dal Duce con così alta e vibrante decisione di volontà nel suo discorso di Pesaro, segue ad appena una settimana le deliberazioni del Consiglio dei Ministri.

I fatti seguono come sempre, ed è questo veramente un aspetto fondamentale e caratteristico dello stile fascista, i propositi.

Una netta linea d'azione è fermamente delineata ed occorre che tutte le forze e le organizzazioni economiche vi adeguino la propria azione con la più rigida fermezza. Poichè certamente per raggiungere l'assetto monetario che la Nazione si merita per le sue prodigiose virtù di lavoro, sacrifici saranno indispensabili: tutto il superfluo ed il non sano economicamente deve essere tolto di mezzo. La vita economica del paese deve svolgersi e funzionare con il minimo indispensabile di energia atta a farla tuttavia funzionare in pieno.

Tutto un razionale piano, è anche in questo campo, già predisposto per una opera di sveltimento, di semplificazione e di concentrazione industriale che consenta il raggiungimento di questo necessarissimo scopo.

Il Duce nel discorso inaugurale dell'Istituto per le esportazioni ne tracciava le grandi e solide linee.

«*Bisogna* — egli disse — *che l'industria italiana si adegui alle direttive del governo che è decisamente unitario.*

Bisogna che l'industria italiana formi un fronte unico e che all'interno si riducano tutte le fabbriche non vitali, tutti i doppioni e che agisca in modo che tutte queste industrie facciano un'opera concorde senza farsi una rovinosa concorrenza, soprattutto oltre la frontiera».

Quest'opera, da allora, è già in atto, e deve esser spinta alle sue più decise conseguenze in ogni forma di attività. Poichè la macchina, come si è detto, della vita economica nazionale non può subire scosse ed arresti dovuti ad inutili dispersioni e deve seguitare a lavorare in pieno a sforzi ed a costi minimi.

La politica di deflazione, che proseguirà a tempi successivi, è certamente nelle condizioni demografiche e sociali dell'Italia caratterizzata da una audacia tipicamente fascista. Non bisogna dimenticare una cosa fondamentale: ogni anno quattrocentomila nuovi italiani hanno necessità di trovar lavoro ed impiego. In queste condizioni sarebbe pur stato facile cedere alle innumerevoli lusinghe ed alla mentalità inflazionista, che abbiamo più volte denunciata come esistente in molte classi sociali, per allontanare temporaneamente la crisi d'assestamento che il risanamento della moneta comporta.

Coraggiosamente ed immediatamente si affronta invece il problema in pieno; respinta la tesi della moneta-oro, per cui tante pressioni v'erano, ed anche straniere — tesi che non avrebbe portato a risultati definitivi, come è avvenuto in altri paesi che pur ne hanno tentata la attuazione, oltre che ad esser distruttiva di masse di risparmio e di lavoro — si dà invece, con il risanamento della circolazione, oro alla lira.

Questo è il criterio fondamentale che ha inspirato l'odierno decreto.

Lo Stato incomincia ad annullare la propria circolazione — che rappresenta un debito senza corrispondente garanzia se non fiduciaria — diminuendola di colpo di 2.500 milioni.

Questa somma passa temporaneamente alla circolazione per conto del commercio, circolazione che, come è noto, è garantita da merci o da solidi titoli di credito rappresentanti attività, salvo — come annuncia il Ministro Volpi nella sua esauriente e chiarissima intervista — in un secondo tempo, a provvedere ad un miglioramento della circolazione non solo qualitativo, ma anche quantitativo, non appena le condizioni del paese lo consentiranno.

Non appena cioè l'opera di assestamento e di semplificazione, a cui si è prima accennato, dia i suoi frutti. Perchè essa si compia con scosse non brusche e troppo penose, ed è questo un punto che non è stato sinora posto in tutta la sua luce, si sono intanto consentiti alleggerimenti e sgravi d'imposte e tasse non indifferenti.

E' una notevole quantità di danaro che ritorna disponibile per risparmio o per investimenti da effettuarsi dai privati.

Deflazione, organizzazione del credito — così che la circolazione possa divenire più rapida — sgravi tributari, tendono insieme ad una convergenza di fini e di effetti profondi nella vita finanziaria ed economica del Paese.

Il problema è affrontato come il problema organico di tutto un popolo e del suo avvenire.

E' l'unità della Nazione che vince.

MARIO BARATELLI

Il testo del decreto

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — A decorrere dal 15 settembre 1926 il Tesoro rimborserà alla Banca d'Italia le anticipazioni effettuate con emissioni di biglietti allo scoperto per conto dello Stato, nei modi seguenti:

a) mediante cessione di divise auree pari a 90 milioni di dollari valutati per due miliardi e mezzo di lire carta;

b) mediante stanziamento sul bilancio della spesa del Ministero delle Finanze di almeno 500 milioni annui, a cominciare dal corrente esercizio e fino al pagamento completo del residuo debito.

La convenzione fra il Governo e la Banca d'Italia

Una particolare convenzione fra Governo e Banca d'Italia, alla quale è autorizzato ad addivenire il Ministro delle Finanze regolerà tutti i termini dell'operazione di cui alla lettera a) di questo articolo.

Art. 2. — Con decreto del Ministro delle Finanze saranno emanate le norme per la sostituzione dei biglietti di Stato da lire 5 e da lire 10 con monete d'argento e per il ritiro dei biglietti da lire 25, e saranno inoltre fissate le date della cessazione del corso legale e della prescrizione dei suddetti biglietti.

Il Ministro delle Finanze è autorizzato a prelevare dal fondo dell'Erario le monete d'argento divisionali (ritirate ai sensi del D. L. L. ottobre 1917 n. 1550) per destinarle alla coniazione di monete da lire 5 e da lire 10 ed a provvedere alla sostituzione di tali monete con certificati di deposito in oro all'estero esistenti presso la Cassa Depositi e Prestiti a garanzia della circolazione dei biglietti di Stato, e ciò in relazione al disposto della convenzione 15 giugno 1925 con la Banca d'Italia.

Compiuto il ritiro, la verifica e la distruzione dei biglietti di Stato, ed ogni altra operazione di liquidazione inerente ai biglietti stessi, la Cassa Speciale cesserà di funzionare e sarà abolita con Decreto del Ministero delle Finanze.

Il limite della circolazione

Art. 3. — Il limite normale massimo della circolazione della Banca d'Italia esclusa la parte di essa che corrisponde alle anticipazioni fatte al Tesoro dello Stato, al credito verso le sezioni ordinaria e speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali e la parte inerente alle riserve già dei banchi meridionali, rimane stabilito in L. 7.000.000.000 a decorrere dal 15 settembre 1926.

Entro il limite preaccennato i biglietti in circolazione saranno soggetti a tassa di circolazione nelle misure determinate dalle disposizioni attualmente in vigore oltre tale limite e fino al limite insuperabile di 8.000.000.000 di lire essi saranno soggetti a tassa straordinaria in misura eguale all'intera ragione dello sconto, aumentata di un terzo per la parte che non fosse coperta a piena copertura metallica, salvo quanto viene disposto all'art. 1 lettera a).

La circolazione di cui alla lettera c) dell'art. 1, da non comprendersi nel limite anzidetto, sarà gradualmente ridotta mediante il ritiro dei biglietti con disposizione del Ministro delle Finanze.

Art. 4. — Il Ministro delle Finanze è autorizzato ad emanare le norme esecutive, riferentisi ai provvedimenti di cui al presente decreto ed a quant'altro occorra per l'attuazione del decreto stesso.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato sia inserto nella raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica stasera il seguente Decreto:

Veduto il testo unico di legge sugli Istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di Banca, approvato col R. Decreto 28 aprile 1910, N. 204, colle modificazioni successivamente apportatevi;

Veduti i provvedimenti sanciti dalla legge del 22 luglio 1894 N. 339, per l'ordinamento della circolazione cartacea di Stato e le successive modificazioni;

Veduto il R. Decreto Legge 6 maggio 1926 n. 812, per l'unificazione del servizio dell'emissione dei biglietti di Banca;

Veduta la legge 31 gennaio 1926 N. 100, sulla facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche;

Ritenuta la urgente necessità di provvedimenti per la circolazione cartacea;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze

Dichiarazioni illustrative del Conte Volpi

MILANO, 9.

Il Popolo d'Italia pubblica stamane la seguente intervista del suo corrispondente da Roma col Ministro delle Finanze Conte Volpi di Misurata sui provvedimenti riguardanti la circolazione approvati nell'ultimo Consiglio dei Ministri ed il cui relativo decreto è stato pubblicato ieri sera dalla «Gazzetta Ufficiale».

«*I provvedimenti sono così chiari* — ha detto il Conte Volpi — *che non avrebbero bisogno di spiegazioni. Essi sono il seguito logico delle dichiarazioni fatte a Pesaro dal Capo del Governo, le quali, come sempre, hanno espresso il preciso sentimento del Paese.*

L'Italia che lavora in silenzio ed in serenità, che produce e si sviluppa ogni giorno, che dà al mondo uno spettacolo di calma, di virilità di forza senza pari, che ha realizzato tutti quelli che sembravano i postulati tecnici e fondamentali per veder meglio apprezzata la sua valuta, si è ribellata alla ingiusta valutazione del mercato internazionale, materiata di coincidenze, di riflessi, di speculazioni che poco hanno a vedere col giusto apprezzamento, ed ha lanciato, per la voce del suo Primo Ministro a Pesaro, la propria decisione di resistenza in difesa della moneta nazionale.

I provvedimenti che, ripeto, sono per sè stessi semplici, sono stati spiegati da vari economisti, e null'altro avrei da aggiungere.

— Tuttavia osserviamo a V. E. — abbiamo soggiunto — che sia l'organismo della circolazione in se stessa, sia il procedimento di deflazione non sono perfettamente compresi dai profani. Tanto vero che interpretazioni diverse si sono fatte non solo dal pubblico, ma anche dai giornali, dando luogo a spiegazioni ed a rettifiche.

Il congegno della circolazione

— *La circolazione* — ci ha risposto il Ministro Volpi — *è apparentemente una cosa molto complessa, ma lo è molto meno in realtà.*

Mi spiego. Lo Stato, nel dopoguerra, ha avuto bisogno di far fronte alle sue necessità di cassa eccedenti le proprie disponibilità con biglietti che si è fatto dare dalle Banche di Emissione, e questi biglietti, spesi dallo Stato, sono nella circolazione generale, ma non sono da confondersi con la circolazione della Banca di Emissione per il commercio, che ha per corrispettivo precise operazioni commerciali, sconti, anticipazioni su titoli, ecc., fatti dalla Banca stessa.

— Vuole V. E. spiegare la portata del passaggio del ricavo del prestito Morgan di 90 milioni di dollari alla Banca d'Italia?

— *Lo Stato, consegnando 90 milioni di dollari alla Banca d'Italia rimborsa due miliardi e mezzo di lire sul debito fatto a suo tempo per i biglietti ricevuti, e diminuisce del 40 per cento la circolazione per conto dello Stato. E la circolazione viene così automaticamente a migliorarsi in qualità, se non subito in quantità, essendo ben diversa una circolazione puramente fiduciaria da quella rappresentata da effettive operazioni commerciali.*

— Non vi è dunque, per ora, una diminuzione di quantità?

— *Anche quantitativamente questa circolazione di due miliardi e mezzo sarà ridotta nel tempo più rapido possibile, ritirando dalla circolazione i biglietti mano a mano che le condizioni del Paese lo consentiranno, ma col ritmo più accelerato che si potrà. Il tempo si può difficilmente precisare, ma sarà, comunque, abbastanza breve. Nè ciò deve preoccupare oltre misura, se le Banche ed in genere i datori di credito sapranno ordinatamente e rapidamente smobilizzare gli affari improduttivi, per attenersi soltanto a quelli vivi e produttivi.*

Inoltre fin da questo esercizio 1926-27 saranno impostati in bilancio almeno 500 milioni, che ulteriormente ridurranno il debito dello Stato verso la Banca di Emissione per i biglietti ricevuti, fino ad annullarlo, ed i biglietti relativi che hanno le caratteristiche suaccennate, saranno nel tempo ritirati dalla circolazione con gli stessi criteri.

La circolazione ha soprattutto bisogno di rapidità, e tanto maggiormente rapido è il suo movimento tanto minore è il quantitativo di biglietti necessari alla stessa massa di affari.

La moneta d'argento

— Qualche particolare spiegazione desidereremmo da V. E. sul ritiro dei biglietti di Stato da 25 lire e sulla prossima riapparizione della moneta divisionale d'argento.

— *Anche i 2 miliardi e 100 milioni di biglietti di Stato* — continua il Ministro delle Finanze — *rappresentano una circolazione fiduciaria, che coi provvedimenti presi sarà gradualmente migliorata. Saranno ritirati in breve tempo, cioè prima della fine dell'anno, i 800 milioni di biglietti da 25 lire, che, del resto, non hanno mai incontrato la simpatia del pubblico; e siccome non verranno sostituiti sarà questa una effettiva deflazione per l'ammontare di 800 milioni. I biglietti di Stato da 5 e da 10 lire saranno ritirati a cominciare dalla fine di ottobre, e a mano a mano sostituiti da monete di argento che avranno un valore venale superiore a quello che avevano le monete di argento prima della guerra, pur tenuto conto delle ultime diminuzioni del valore dell'argento; per effetto, in parte, della decisione dell'India di passare dal «silver currency» al «gold currency».*

— Molta aspettativa dopo i provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri è rivolta all'annunziato blocco della circolazione per conto del commercio. Come lo ha stabilito il decreto relativo?

La circolazione per conto del commercio

— *Il blocco della circolazione per conto del commercio* — ci ha risposto il conte Volpi — *costituisce senza dubbio il provvedimento più drastico. Non bisogna confondere, ripeto, tale circolazione con le altre per conto dello Stato e per conto dei Banchi di Napoli e di Sicilia e delle due Sezioni del Consorzio Valori.*

Il blocco di questa circolazione è fissato in 7 miliardi e per dar modo di venire incontro a bisogni eccezionali in limite insuperabile può essere portato a 8 miliardi, col pagamento, però, di una notevole multa sulla tassa di circolazione.

La vigilanza del mercato

— A chi è affidata — abbiamo chiesto a questo punto — la vigilanza del mercato, affinchè tutto si svolga ordinatamente?

— *Alla Banca d'Italia* — ci ha risposto il Ministro — *unica autorizzata ormai ad emettere biglietti ed alla quale è stata demandata la vigilanza sugli impieghi delle altre Banche. Essa è organicamente in condizioni di conoscere i bisogni di tutti i mercati in modo da poter graduare tutta l'azione monetaria e la relativa deflazione senza sacrificare e costringere il magnifico slancio produttivo del Paese.*

Le iniziative che hanno bisogno di rettifica, di rallentamento ed anche di rinunzia, sono quelle che non hanno per corrispettivo immediato produzioni agrarie, industriali o commerciali.

Il Governo fascista in questi quattro anni ha già compiuto immense opere pubbliche ed ha dato modo di compiere opere private notevolissime, in ispecie edilizie; conviene marcare il tempo per queste attività finchè la situazione monetaria sia chiarita se non si vogliono provocare crisi disordinate e pericolose. Dobbiamo anche rettificare e diminuire non solo le importazioni dei generi di lusso, ma anche quelle di generi di consumo non le assolutamente necessarie.

Del resto il processo deflazionistico renderà automaticamente obbligatorie tali revisioni; ed è opportuno che gli italiani che hanno uno spirito di adattabilità multiforme rivedano queste necessità piuttosto che attendere il momento nel quale si troveranno per la rarefazione monetaria nelle difficoltà per farlo.

In una parola: fiducia ed aiuto alla produzione della terra e delle officine ed al commercio, annullamento del superfluo, in piena serenità di propositi ed unanimità di consensi».

La Corte Internazionale dell'Aja e le riserve americane

GINEVRA, 9.

(Puccio). — *La Commissione dei quattordici nominata dalla Conferenza riunitasi qui il primo settembre per esaminare le riserve americane all'adesione della Corte Internazionale dell'Aja, continua alacremente i suoi lavori.*

Allo scopo di procedere più speditamente è stato nominato un Comitato di redazione di quattro membri includendovi i rappresentanti dell'Inghilterra, dell'Italia, del Venezuela e del Belgio.

Come sapete la riserva americana che più preoccupa è la quinta, e più precisamente quella parte della quinta che così dice: «La Corte non potrà, senza il consenso degli Stati Uniti, dar seguito ad alcuna domanda di parere consultivo intorno ad un contrasto, o ad una questione, alla quale gli Stati Uniti sono o dichiarano di essere interessati».

Si può prevedere fin da ora che la Commissione, pur salvando certe apparenze, finirà con l'accettare la riserva americana la quale, si noti, è il risultato di un voto del Senato americano.

Gli inglesi si danno molto da fare perchè si finisca con l'accettazione, sia pure con limitazioni. Ad essi preme che gli Stati Uniti aderiscano all'Aja. Tutto il lavorio quindi tende a trovare una formula di risposta che accetti le riserve con qualche limitazione o chiarimento.

Non è d'altra parte da escludere che la Conferenza decida di rivolgersi alla stessa Corte per chiedere un parere sulla famosa quinta riserva, che è la più grave. Questa procedura presenterebbe il grande vantaggio di evitare, in avvenire, qualsiasi conflitto fra l'opinione del Consiglio della Società delle Nazioni e quella della Corte sul punto seguente, non ancora chiaro, se cioè un parere consultivo possa essere chiesto dal Consiglio della Società delle Nazioni a semplice maggioranza.

Dato che il governo degli Stati Uniti non insiste per ottenere una risposta sollecita, questa procedura è quella caldeggiata da molti.

L'incontro Mussolini-Averescu fissato per il giorno 14

ACQUI, 9. — Il Presidente del Consiglio rumeno, generale Averescu, che, come è noto, si trovava ad Acqui da una quindicina di giorni per il consueto riposo estivo, è partito stamane.

Egli farà dapprima una breve sosta a Sciolze e successivamente si recherà a Pallanza, dove visiterà il maresciallo Cadorna.

Dopo questa visita, il Presidente rumeno partirà per Ginevra, intendendo presenziare alla seduta plenaria della Società delle Nazioni, che avrà luogo venerdì, e nella quale la Germania sarà ammessa ufficialmente nella lega. Dopo alcuni giorni di soggiorno a Ginevra, il «premier» rumeno ritornerà in Italia, e a quanto sembra, il 14 corrente s'incontrerà a Roma con l'on. Mussolini. In questo incontro si esamineranno da parte dei due Presidenti le importanti questioni inerenti ai rapporti tra le due Nazioni latine.

Il Principe Ereditario ad Ormea

TORINO, 9. — Stamane alle ore 7.30 S. A. R. il Principe Ereditario è partito in treno speciale per Ormea, per inaugurarvi il monumento ai Caduti.

Il Re e Mussolini assistono allo svolgimento delle manovre

Lo straordinario fervore e l'entusiastica alacrità delle truppe

(Dal nostro inviato speciale)

PERUGIA, 9. — S. M. il Re ha trascorsa la notte nel treno reale fermo alla stazione di Ellera.

Stamane alle ore 7 il Sovrano è partito per recarsi ad assistere alla fase conclusiva delle manovre.

Proveniente da Roma in automobile S. E. Mussolini è giunto iersera alle ore 18 a Villa Solfagnano di proprietà del conte Alfredo Bennicelli.

Il Capo del Governo è stato salutato entusiasticamente lungo tutto il tragitto. Le popolazioni di Ponte Felcino, Colonnetta e Ponte San Giovanni hanno fatto al Duce manifestazioni di indescrivibile patriottismo: l'automobile che recava il Capo del Governo ha dovuto traversare lentamente i tre paesi sotto una continua pioggia di fiori.

All'entrata della Villa Solfagnano S. E. Mussolini è stato ossequiato dal conte Bennicelli, dall'on. Bastianini e dal Sindaco di Perugia.

In volo sulla zona di manovra

FOIANO DELLA CHIANA, 8.

Se nel corso delle manovre odierne le esperienze inerenti alle operazioni terrestri hanno una grande importanza, valore non certo minore acquistano quelle che si riferiscono alla aviazione. Come è noto, l'impiego degli aerei è limitato solo all'esplorazione per conto delle truppe operanti, ma, anche in questo campo limitato, i nostri piloti hanno saputo mettere in luce le loro magnifiche qualità e l'aviazione il suo progressivo e promettente sviluppo.

Nelle prime due giornate infatti — ci ha detto con la sua squisita cortesia il comandante Mecozzi, intrepido volatore addetto alla direzione delle manovre — la divisione azzurra è stata preceduta nella marcia in vicinanza del nemico e nel primo attacco alle posizioni rosse, da aliquote di aviazione in stretto collegamento con le avanguardie che hanno provveduto ad informare con rapidità i Comandi — diciamo così — sottostanti dei movimenti avversari.

L'aviazione azzurra doveva dunque controllare continuamente le posizioni raggiunte dalle teste di colonna rilevandole ad ore prefisse, corrispondenti cioè agli alt stabiliti nell'ordine d'operazione: e le truppe, dal canto loro, durante l'alt provvedevano alle segnalazioni al velivolo loro assegnato. I contatti invece con i Comandi di brigata e di divisione erano mantenuti mediante il lancio dei messaggi e con la radiotelegrafia.

Ciò per quanto concerne i compiti di esplorazione: ma un altro ufficio importantissimo ha l'aviazione nelle attuali manovre: quello cioè di fornire alle artiglierie i dati per i bersagli occultati alla vista degli osservatori terrestri, sia a mezzo di segnalazioni ordinarie, sia mediante rilievi fotografici. Ed anche in questo campo gli esperimenti hanno raggiunto i più brillanti e lusinghieri risultati.

Quanto abbiamo detto per l'aviazione azzurra, vale anche per la rossa che — ad esempio — è riuscita ad annullare l'elemento sorpresa nell'impiego dei carri d'assalto durante la esercitazione di ieri: infatti, la colonna, quantunque sapientemente mascherata, fu segnalata in tempo al Comandante del partito rosso da una inoppugnabile documentazione fotografica. Nelle prossime giornate l'opera della aeronautica avrà campo di svilupparsi ancora di più nei successivi sbalzi del partito azzurro verso i suoi obbiettivi finali.

Le manovre dall'alto

Accompagnati dal comandante Mecozzi il quale è un fervente propagandista — oltre che attore — della nostra rinascita aeronautica, ci siamo recati oggi al campo di Foiano della Chiana, un campo di fortuna, dove durante il periodo delle manovre hanno trovato riparo — sotto la tenda, nè più nè meno come un fante accampato — le tre squadriglie che compongono l'aliquota aerea impiegata nelle operazioni. Siamo stati ricevuti con cortesia squisita dal generale Capuzzo, dal col. Porro e dagli ufficiali delle squadriglie maggiore Bilossi, capitani Glori, Menghi, Mosconi, Marchesi e dai loro giovani subalterni che ci hanno accompagnato agli apparecchi allineati in bell'ordine sulla verde distesa.

Il campo d'aviazione è stato descritto mille volte, anzi ha dato origine ad una vera fioritura letteraria: non è dunque il caso di ripetersi. Ma certo, a contatto immediato con questi giovani intrepidi, che affrontano i rischi e le incognite degli spazi infiniti col sorriso sulle labbra e con quella serenità propria degli apostoli e dei credenti, si respira in atmosfera più pura e si sente un distacco improvviso dalle piccole miserie della vita d'ogni giorno. E comprendiamo perfettamente come il volo sia non soltanto scuola d'ardimento, ma educazione dello spirito.

Non sappiamo sottrarci al cortese invito dei nostri simpatici e valorosi ospiti e saliamo sugli apparecchi per una rapida ricognizione sul terreno di manovra.

Io sono pilotato, in questo noviziato aereo, dal capitano Viero Menghi, romano, comandante una delle squadriglie di Centocelle: e in un batter d'occhio lasciamo questa povera terra raggiungendo la quota di oltre mille metri. La Val di Chiana, Cortona, il lago di Chiusi passano sotto i nostri occhi in una visione nitida e superba; e ben presto ci appare la zona di manovra ove domani si riprenderà l'attacco.

Ha un bell'illudersi il fante circa le sue consumate capacità nello sfruttamento del terreno! All'occhio dell'aquila nulla sfugge e case, veicoli, uomini isolati, sono da noi individuati a colpo d'occhio e a prima vista.

Il capitano Menghi, che è un antico e prode pilota di guerra, sembra proprio stia in casa propria: si sporge, osserva, mi rivolge qualche parola per quanto lo possa consentire il canto sonoro del motore, scherza quasi con la sua macchina ubbidiente. E il velivolo docile e tranquillo, segue la mano ferma del pilota che lo domina con serena e vigile sicurezza. Giriamo sul Trasimeno, pieghiamo verso la linea dei rossi, cambiamo rapidamente quota, scendiamo, saliamo con qualche intermezzo lievemente acrobatico: poi, dopo oltre mezz'ora di volo, eccoci a Foiano dove atterriamo con leggerezza e con precisione matematica innanzi alla linea degli hangars.

Ma il capitano Menghi non è ancora pago: prende a bordo altri colleghi e su di nuovo a passeggiare per l'azzurro.

UMBERTO GUGLIELMOTTI

Il Comandante Menghi e gli ufficiali della 121.a squadriglia di Centocelle

L'attacco degli azzurri in pieno sviluppo

L'attacco dei «tancks» a Col Piccione

MAGIONE, 9, mattina.

Il partito azzurro nella imminenza dell'attacco, ritenendo che il nemico attenda il maggiore sforzo verso Castel Rigone, ha determinato invece di puntare energicamente sugli obbiettivi costituiti dalla quota 494 di Monte Ruffiano (ci pensate al nome di questa battaglia!) e Treggine effettuando altresì un attacco secondario sul fronte Castel Rigone-Sassi Bianchi.

Tale concetto tattico ha reso necessario un rapido spostamento di truppe — che si è effettuato nel massimo ordine durante la notte — ed una maggiore aliquota di artiglieria sul fronte principale.

La dislocazione

Il compito fondamentale dell'operazione è stato affidato al Comandante la brigata di manovra generale Pizzarello il quale ha alle sue dipendenze dirette cinque battaglioni rinforzati da un intiero gruppo di carri d'assalto meno una sezione, che nelle prime ore del mattino ha serrato sotto collocandosi in opportune posizioni di partenza il più possibile riparate alla vista degli aerei. Il gruppo è al comando del valoroso colonnello Miglio. Alla azione principale collabora altresì il battaglione Mozzoni bombardieri-moschettieri che ha l'ordine di puntare a sinistra sulle pendici di Monte Ruffiano verso il lago Trasimeno partendo dalle posizioni di Casa Borgia raggiunte l'altro giorno con brillante manovra e con impetuoso assalto.

Per l'azione secondaria verso i Sassi Bianchi sono impiegati il battaglione bersaglieri ciclisti del secondo, che opera alla estrema destra dello schieramento, e due battaglioni di fanteria sorretti da una sezione di carri armati.

La rimanente forza disponibile e cioè due battaglioni di fanteria, costituisce la riserva divisionale.

Quanto al partito rosso esso mantiene la sua linea difensiva ed ha impartito tutte le disposizioni necessarie per fronteggiare l'attacco nemico che il Comando prevede avverrà tra il lago e Castel Rigone. L'8.° bersaglieri ha il compito di garantire gli aggiramenti sul fianco.

Si tratta insomma di una fase interessante e decisiva durante il corso della quale la divisione ternaria avrà un vasto e complesso impiego contro forti posizioni sistemate a difesa e sorrette da una notevole massa di fuoco.

Mentre infatti ci avviciniamo alla zona d'attacco comincia il tiro tra le opposte artiglierie: le colonne muovono dalle posizioni di partenza; i Comandi si spostano in avanti; insomma il combattimento si inizia.

Siamo alla terza giornata, ma la salutare sosta di ieri ha ridato alle truppe un aspetto di gaia freschezza che esercita sul loro altissimo spirito una benefica influenza.

Assisteremo dunque ad una esercitazione perfetta.

GUGLIELMOTTI.

Le fasi dell'azione

MAGIONE, 9, ore 12

La presenza di S. M. il Re e del Capo del Governo che oggi seguono le operazioni dall'osservatorio di Cascina la Rosa e che hanno attraversato campagne e borgate fra deliranti manifestazioni di

accresciuto se possibile, lo slancio delle truppe dei due partiti.

Stanotte nè soldati nè borghesi hanno dormito a Magione, per esempio, un po' per il continuo passaggio delle artiglierie che si spostavano in avanti, un po' per la febbre dell'attesa; la popolazione è stata in istrada si può dire tutta la notte.

Il difficile compito della Milizia

Alle prime luci ci siamo recati cogli on. Bastianini e Felicioni, che sono stati accolti dai militi con schietta cordialità, sulle posizioni di partenza del battaglione moschettieri bombardieri in località S. Agnese, ossia sulla sinistra della zona di attacco. Il console Mozzoni che ha raccolto il suo bel battaglione in posizione coperta, in attesa dell'ordine di avanzata; ci spiega il compito affidato ai bombardieri moschettieri nell'azione odierna, che non è certamente il più facile. Si tratta infatti di occupare una posizione tenuta fortemente dai rossi che vi hanno anche eseguito lavori di fortificazione campale; il Console ci spiega che non è possibile altra manovra che non sia lo attacco frontale; ma ad ogni modo ha inviato un manipolo sulla estrema sinistra col compito di costeggiare la linea ferroviaria Perugia Magione, procedendo il più possibile al coperto, allo scoop di accertare lo schieramento nemico verso la riva del lago Trasimeno.

Il console Mozzoni non si dissimula la difficoltà dell'operazione; ma ad ogni modo esprime la sua certezza che il reparto, il quale ha grande desiderio di farsi onore, assolverà brillantemente il compito assegnatogli.

Infatti le posizioni rosse sono forti e sapientemente organizzate; dietro S. Vito è il gruppo di squadroni Alessandria pronto per il fuoco; i battaglioni della brigata Ancona sono trincerati sulla fascia di combattimento in appostamenti ben predisposti; l'artiglieria concentra tiri nudriti sul terreno di dove devono partire le truppe attaccanti. Nel frattempo la colonna agli ordini del generale Pizzarello muove all'attacco dell'obbiettivo costituito dal caposaldo di Casina la Rosa.

Il piano del gen. Lodomez

Il piano del generale Lodomez comandante la divisione azzurra è indubbiamente ardito e geniale, poichè presupponendosi dai rossi l'urto verso Castelgirone egli ha spostato l'azione principale verso la sinistra e ha concentrato su Casina La Rosa il fuoco che si presume sia tambureggiante delle batterie che dovranno al momento opportuno appoggiare l'avanzata delle fanterie e dei carri d'assalto.

L'azione di comando della divisione azzurra è rapida e pronta. Il collegamento coi battaglioni è costantemente mantenuto; e il generale Lodomez è in grado di controllare in ogni sua fase lo sviluppo delle operazioni che egli dirige con senno, sapienza e sagacia. Ma il compito non è certo facile per quanto le fanterie avanzano perlustrando abilmente gli appigli tattici del terreno; i rossi hanno spostato una rete di mitragliatrici assai ben dissimulate e attendono il momento opportuno per entrare in azione nella fase risolutiva.

La situazione alle ore dieci era la seguente: a sinistra la Milizia superata casa Borgia aveva impegnato combattimento cogli squadroni Alessandria sviluppando una viva azione di fuoco; e a parere dei giudici di campo un reparto di cavalieri è stato messo fuori combattimento in seguito all'attacco dei moschettieri bombardieri. La colonna Pizzarello frattanto superata la località Castellazzo, puntava decisamente verso quota 448, battendo i velivoli nemici abbassatisi a 300 metri per mitragliare le truppe. L'artiglieria azzurra ha continuato frattanto a colpire i bersagli nella zona di Tresine ove sono ammassate notevoli forze nemiche e ha sviluppato un intenso fuoco di contro batteria sugli appostamenti rossi presso Castel Rigone, individuati e fotografati dai velivoli.

Il Re, Mussolini e Badoglio assistono allo svolgersi dell'azione.

Sulla destra si è pronunziata intanto l'azione del colonnello Grassi che ha per l'obbiettivo la linea dei Sassi Bianchi. Però mentre attorno si intensifica il combattimento e mentre il crepitio delle mitragliatrici cresce di violenza, sotto una quercia protettrice attorno ad un tavolo, sulla quota di Cascina La Rosa v'è un circolo di eccezione. A quel tavolo infatti siedono, seguendo attentamente le operazioni e intrattenendosi in cordiali colloqui, S. M. il Re, il Capo del Governo e il Capo di Stato Maggiore Maresciallo Badoglio. A qualche distanza è il gruppo delle superiori autorità militari e dei deputati umbri on. Bastianini, Felicioni e Fani, il generale Grazioli, l'Ammiraglio Acton. Più lontano una folla di contadini tutti in camicia nera venuti dai dintorni per godere la visione di questo suggestivo e insolito quadro. Sull'altura di Castelrigone incontriamo noi la popolazione dell'intero paese con alla testa il parroco, il podestà e la musica che sosta pazientemente in attesa che passino il Re e il Duce.—

Alle 10 il fuoco delle due parti cresce ancora di intensità come pure si sviluppa l'azione aerea. Assistiamo anche a un incontro fra velivoli avversari che si mitragliano al di sopra dell'osservatorio reale.

Sulla sinistra la Milizia vinte le resistenze della cavalleria ha proceduto con grande rapidità all'assalto di Monte Ruffiano ed è giunta in breve sotto la quota più alta, fronteggiando la energica resistenza opposta dai rossi. Al centro il colonnello Pizzarello per quanto un po' più arretrato rispetto all'ala sinistra ha conseguito notevoli progressi rafforzando l'occupazione del Colle Castellazzo e spingendo pattuglie nella valle antistante.

A destra la colonna Grassi e i bersaglieri del secondo hanno mantenuto il collegamento ed hanno notevolmente avanzato verso la linea nemica.

GUGLIELMOTTI

Le delegazione tedesca farà domani il suo ingresso nella L. d. N.

La Germania nella Società

Siamo davanti all'immediato ingresso del Reich nella Lega delle Nazioni. La politica di Stresemann sta, quindi, per raggiungere uno dei suoi obbiettivi maggiori; obbiettivo che, se appare diversamente ad osservatori non profondi, ha tutte le spiccate caratteristiche tradizionali della politica germanica.

La politica del Reich non domina oggi quella europea — come forse era prima del 1914 —; ma certo essa ne è uno dei fattori più interessanti e più importanti.

Da Versailles al Piano Dawes, da questo a Locarno, e da Locarno a Ginevra, i balzi in avanti della politica tedesca — visti con coraggiosa serenità di giudizio — sono innegabili; e sono la prova di una indiscutibilmente rinata potenza economica e politica.

Inutile riesaminare per quante slegate azioni, per quanti contrasti e gelosie di interessi materiali e morali la vecchia Intesa ha cooperato, volente o nolente, alla resurrezione della Germania.

Oggi, questa Repubblica imperiale, che ha il cervello e la volontà tese verso i nuovi domini e nuove potenze; territoriali, finanziarie, economiche e politiche, mentre le sue membra fingono di intorpidirsi in un socialismo e in una democrazia impregnati di pacifismo internazionale, prendendo posto nel Consiglio della Società ginevrina, appena sette anni dopo Versailles, riceve da un consesso di grandi e piccole nazioni, il battesimo della sua potenza.

E' questa innegabilmente — anche se potesse venire adombrata dalla presenza della rivale Polonia — una vittoria di Stresemann; vittoria riportata, specialmente, contro le dure opposizioni interne, che non disdegnavano, per trattenerlo nel suo cammino, di tacciarlo di traditore, e di fargli balenare davanti le centinaia di delitti che la ceka nazionalista ha potuto commettere in questi ultimi anni.

* * *

Con la entrata della Germania nella Lega delle Nazioni va in vigore il Trattato di Locarno. Va in vigore, cioè, la chiave di volta della politica anglo-franco-tedesca sul Reno: quella che domina l'Europa occidentale.

Va in vigore, quel patto delle frontiere renane, che Italia e Inghilterra garantiscono. La Germania entra, insomma, in pieno nella politica europea e internazionale; mentre fino a poco tempo fa ne era esclusa; e mentre fino a poco tempo fa sembrava — specie nei giorni della firma del Trattato di Berlino volersi isolare e rifugiare in una unica salda collaborazione con la Russia sovietica.

La audace mossa di Cicerin, che sembrò voler imporre alla Germania di rinunziare alla sua politica occidentale per incatenarla al suo carro, e farsene leva contro Ginevra e contro Londra, non è riuscita che in parte. Forse perchè Cicerin ha valutato — in un rapido secondo tempo — quale potente anello di congiunzione possa essere una amica Germania tra Russia e Francia, e tra Russia e Inghilterra.

Ciò non elimina, ad ogni modo, le gravi concessioni che Berlino ha fatto a Mosca col recente trattato di neutralità; concessioni che acquistano di peso se vedute alla luce dei trattati esistenti tra Berlino e Angora, tra Angora e Mosca; e se si tengono presenti le direttive della politica dei Sowiety nell'Oriente, e — ancora più — nell'Estremo Oriente.

* * *

La politica della Germania incomincerà dunque a battere, con ritmo libero, le vie che passano per Roma, per Londra e per Parigi: le sole vie che le possono far sperare in una ascesa; mentre quella di Mosca le ha, finora, procurato pochissimi reali vantaggi economici, malgrado i gravi sacrifici finanziari, e le ha suscitato contro sfiducie e diffidenze.

Questa è l'essenza, il lievito della sicurezza che il Trattato di Locarno dà alla Germania.

Intendiamoci: questo lievito, questa liberazione, Italia e Inghilterra hanno dato, con la loro garanzia militare, anche alla Francia.

L'accordo politico franco-tedesco che oggi prende forma concreta, prelude a più potenti accordi economici; poichè solo da oggi le frontiere della Germania vengono definitivamente fissate; come viene fissata la sua unità statale, la sua libertà territoriale ed economica: in altre parole la sua sovranità. E' imminente, infatti, la conclusione del cartello del ferro e del carbone, la importanza e la gravità politica ed economica del quale è inutile rilevare. Inutile, perchè ho detto sopra che la Germania si presenta a Ginevra con le sue tradizionali caratteristiche. Quali esse sieno non è necessario ripetere: basta gettare uno sguardo indietro, e conoscere la storia. Assisteremo, con ogni probabilità, ad una lotta orientale della Germania; poichè il fronte occidentale le è stato assicurato.

Cambiamento di una delle direttive di marcia, dunque, poichè quella verso i Balcani e verso la Polonia non sarà modificata. Neppure dai trattati di arbitrato che fanno parte integrale del Trattato di Locarno.

Intendiamoci: non vogliamo accennare ad immediate azioni militari: vogliamo solo constatare che appena nella Società delle Nazioni la Germania getterà sul tappeto una serie di questioni gravi; e prime fra tutte quella delle frontiere orientali e quella della Anschluss.

* * *

Siamo convinti che queste due battaglie non si risolveranno in vittorie tedesche; ma costituiranno due di quelle tante aspirazioni imperialistiche che la Germania (falsamente ritenuta democratica e pacifista, in base ai mandati parlamentari dei partiti di sinistra) affaccerà imperialmente sentendosi sicura nel Reno.

Anche perchè, sventolando la bandiera wilsoniana dell'autodecisione dei popoli, e facendosi paladina delle minoranze, può guadagnare in simpatia presso gli Stati Uniti che, se si fanno pagare i debiti dagli alleati, hanno rinunciato a firmare Versailles, hanno rinunciato a riparazioni, e hanno concesso prestiti immensi alla ex nemica.

Nè ci illudiamo che Ginevra possa modificare la psicologia politica della Germania. Potrà, forse, costituire — in certi momenti — un freno alla sua attività; ma non la potrà imbrigliare. Ecco perchè, senza temere un immediato ritorno del Kaiser, noi udremo la Germania, che si irrobustisce militarmente ogni giorno più, — malgrado e contro tutte le Note degli alleati — battersi a Ginevra per il disarmo. Intendiamoci: per ottenere legalmente un armamento maggiore, di quello che afferma di mantenere nei limiti segnati da Versailles.

Nè in questo problema sentiremo voci discordi in Germania. Non è un mistero per nessuno, e molto meno per noi, che una maggiore potenzialità militare del Paese è voluta da tutti i partiti; anche da quelli che gridano per il disarmo universale. Nè sarà difficile ottenere ciò dopo l'entrata della Germania a Ginevra — ciò che caccerà dalla Germania ogni Commissione di controllo — se teniamo presente che la rifiorente situazione finanziaria permette storni di bilanci a favore di quello della guerra.

E' anche questa una caratteristica tradizionale della politica di Berlino che rimane viva; perchè le direttive di potenza del Reich sono sempre quelle, anche se Hindenburg ha giurato fedeltà alla Repubblica. Repubblica, infatti, per la Germania non significa rinuncia di potenza. Ecco perchè un altro problema che la Germania agiterà a Ginevra, sarà quello delle colonie. Sono note, e arcinote, le idee del Governo tedesco in proposito; ma sono altresì note quelle dell'Italia; come quelle dell'Italia relative al disarmo, alle frontiere orientali della Polonia, e alla Anschluss.

Non parliamo poi delle offensive che la Germania impegnerà per Danzica, Memel, Eupen e Malmedy, per la Saar.

Se tutte queste si possono considerare lontane, quella che la Germania inizierà immediatamente sarà per la più rapida evacuazione delle zone renane.

* * *

Può darsi che ragioni di carattere economico, come quella della revisione del piano Dawes, consiglino la Germania a mantenere a Ginevra, per il momento, una attitudine di riserva, e a segnare il passo; ma è più probabile che a Ginevra la Germania si butti avanti con tutto il suo programma revisionista.

Da domani la Germania impegna battaglia per rivedere il trattato di Versailles.

LUIGI MORANDI

Stresemann sarà stasera a Ginevra

GINEVRA, 9.

(Puccio). — *Giornata di attesa. Si segna il passo. Si attende la delegazione tedesca che arriverà stasera alle ore sei. Un telegramma di Stresemann scritto in inglese, in risposta al telegramma del Segretario Generale della Società delle Nazioni, che vi ho già comunicato, giunse a Ginevra nel tardo pomeriggio di ieri.*

Il signor Stresemann ha così risposto:

« Accuso ricevuta, con ringraziamenti, del vostro telegramma in data odierna ed ho l'onore di informarvi che la Delegazione tedesca per l'Assemblea partirà questa sera stessa per Ginevra ».

La cerimonia dell'ingresso dei delegati della Germania nella Lega avverrà nella seduta di domani.

Con quale disposizione d'animo giungeranno i tedeschi? E' opportuno tener presente che la seconda parte dei lavori dell'assemblea si svolgerà con la partecipazione dei nuovi venuti, sia nell'Assemblea che nelle diverse commissioni. Ora, in questa seconda parte, c'è anche da discutere la questione della rieleggibilità di tre fra i nove membri non permanenti del Consiglio. Il caso della Polonia è fra questi.

La Germania è ormai padrona di agire come crede. Essa ha le mani libere.

Come la notizia è stata appresa a Berlino

BERLINO, 9.

L'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni è stata appresa a Berlino a mezzogiorno dal telegramma spedito dal Segretario Generale della Lega al Ministro degli Esteri Stresemann, ricevuto il telegramma, ne ha dato comunicazione ai membri della delegazione la quale è partita stasera per Ginevra con tre diversi treni.

Non è prevista alcuna formalità per l'ingresso dei tedeschi nella sala dell'Assemblea. Subito dopo le prime presentazioni, Stresemann parlerà brevemente in tedesco, limitandosi ad un semplice saluto, ed un omaggio; senza alcun accenno politico. Almeno così si afferma.

Il nazionalista *Lokal Anzeiger* scrive malinconicamente che la Società delle Nazioni, e gli Stati che seggono nel Consiglio di essa, hanno fatto di tutto per distruggere qualunque piccola parvenza di illusione, che fosse per avventura rimasta alla Germania, sul vero significato del suo ingresso nella Lega.

« Briand — scrive il giornale — è riuscito ad impedire che la Germania entrasse da sola nel Consiglio della Lega ottenendo che in pari tempo vi fosse chiamata la Polonia ».

La democratica, nonchè ebraica *Vossische Zeitung* è tutta giubilante.

Questa mattina la *Taglische Rundschau* in un articolo che si ritiene scritto dal Ministro degli esteri Stresemann, cambia, sotto gli occhi stupefatti del giornale, ufficioso le carte in tavola. Ieri come è noto il giornale afferma che poichè tra il rimaneggiamento del Consiglio e la votazione dei nuovi seggi passava un certo lasso di tempo, la Germania poteva ritenere di entrare in un Consiglio immutato secondo i suoi desiderii e concludeva che quindi il punto di vista, così saldamente difeso in marzo, era rimasto intatto ed inespugnato.

Questa mattina esso ammette invece serenamente che il rimaneggiamento è avvenuto, e che la domanda tedesca del marzo scorso non sono state accolte per nulla; ma fa notare semplicemente che questo è avvenuto con il consenso della Germania e con l'intervento di un suo rappresentante e che quindi non è il caso di parlare di contradizione fra le richieste del marzo ed i risultati odierni.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* in un articolo intitolato « Fine dell'occupazione » scrive: « Appena la Germania sarà entrata nella Società delle Nazioni bisognerà che essa dichiari che è impossibile far parte della Società e nello stesso tempo vivere con una sovranità ridotta ».

Impressioni in Francia per le dichiarazioni di Briand

PARIGI, 9.

(Scardaoni). — *Dopo l'entrata del Reich nella Società delle Nazioni si direbbe che l'opinione francese cominci a disinteressarsi della questione ginevrina. Nessuno potrebbe negare infatti che questa dopo aver avuto un preludio così burrascoso, segua ora uno svolgimento quasi in sordina dato il carattere delle diverse tendenze politiche orientate tutte sul punto di vista di Briand e di Locarno.*

L'episodio storico di ieri, il quale dopo il 1914 ha rimesso la Germania sullo stesso piano di tutte le altre Nazioni, non suscita più che una grande varietà di commenti.

« Il Reno — ha detto Briand, ed alcuni giornali riproducono queste parole dando ad esse un grande risalto — è ora un fiume internazionale il quale scorre fra due sponde smobilizzate per una lunghezza di cinquanta chilometri e posto sotto la salvaguardia della Società delle Nazioni ».

E' dunque la concezione democratica della politica estera francese che in questa occasione tiene il campo; quella stessa prevista, predicata e seguita da Herriot per qualche tempo, corretta e più abilmente svolta dopo dai suoi successori. Ma si tratta sempre di una politica di opposizione a quella seguita da Poincaré al tempo della Ruhr. Chi confronta perciò il tono con il quale la stampa ministeriale accoglie ora le inevitabili conseguenze di tale punto di vista con quello di qualche anno fa, quando le truppe francesi occupavano i territori del Reno, non può non notare un contrasto un po' brusco dato soprattutto che il Gabinetto francese è presieduto in questo momento dallo stesso Poincaré, è dato che si vorrebbe attribuire a tale Governo la grande virtù di aver rovesciato di un colpo l'indirizzo precedente.

I probabili sviluppi della politica francese appaiono perciò sempre e forse ancor più chiaramente orientati in questo senso. E se l'intesa democratica fra le diverse Nazioni è la formula del momento per ristabilire sull'orizzonte europeo una rosea atmosfera di amicizia e di serenità, l'avvenire ci dirà quali ne saranno i risultati.

La stampa nazionale soffoca il proprio malumore dinanzi alle necessità presenti e nota intanto che come l'entrata del Reich nella Società delle Nazioni è la conseguenza logica dello spirito di Locarno, così la conseguenza logica della Germania a Ginevra sarà la revisione del trattato di Versailles?

La stampa democratica giudica le cose naturalmente con favore ed entusiasmo e dice che grazie all'Istituto di Ginevra avremo quanto prima gli Stati Uniti d'Europa.

Una intervista di Grandi al "Berliner Tageblatt,,

GINEVRA, 9.

(Puccio). — *L'on. Grandi ha fatto ieri al corrispondente del Berliner Tageblatt queste interessanti dichiarazioni:*

« L'Italia firmataria degli accordi di Locarno dove essa ha assunto insieme con la Gran Bretagna la posizione di Stato garante, ha collaborato attivamente all'entrata della Germania nella Società delle Nazioni.

Animata da questo spirito e desiderosa di promuovere la sincera collaborazione fra gli Stati e di armonizzarne i rapporti, l'Italia anche molto tempo prima di Locarno ha appoggiato l'ammissione della Germania nella Lega e ha mantenuto questo atteggiamento nelle questioni sorte a proposito di quest'ammissione che rappresenta d'altronde una delle condizioni perchè il sistema di Locarno divenga definitivo e operante.

Le dichiarazioni fatte al riguardo dal capo del Governo on. Mussolini fino da quando la questione cominciò a porsi, sono esplicite.

E queste dichiarazioni, come le conseguenti azioni del Governo e dei delegati italiani nella Lega delle Nazioni hanno contribuito notevolmente a raggiungere la soluzione definitiva della questione.

La presenza della Germania a Ginevra non potrà che favorire gli ottimi rapporti già esistenti fra i due paesi che hanno molti interessi comuni ».

La seduta di stamane

GINEVRA, 9.

(Puccio). — *L'Assemblea si è riunita anche stamani. Ma gli oratori si sono trovati dinanzi uno scarso e disattento uditorio. E' continuata la discussione generale del rapporto sull'opera del Consiglio, sul lavoro della Segreteria e sulle misure prese per eseguire le decisioni dell'Assemblea. Nulla dunque di significatamente notevole.*

Lungo colloquio Grandi-Nincic

GINEVRA, 9.

(Puccio). — *Ieri l'on. Grandi ha avuto un colloquio con Nincic Ministro degli Esteri della Jugoslavia. La conversazione è durata circa due ore.*

Avaresco e Mitilenco a Ginevra

GINEVRA, 9.

(Puccio). — *Il Ministro d'Italia a Belgrado Bodrero si trova a Ginevra. Questa sera arriverà il gen. Avaresco, Primo Ministro della Rumania.*

Come è noto il Ministro degli Esteri Mitilenco trovasi già qui.

Una manifestazione intern. di cordialità fra i partecipanti al congresso della strada

MILANO, 9. — Ieri sera ha avuto luogo al Cova un banchetto in onore delle Delegazioni estere qui convenute per il quinto Congresso internazionale della strada offerto dal Presidente della Deputazione provinciale gr. uff. Fabbri, dal Commissario Prefettizio on. Belloni e dal Commissario della Camera di Commercio gr. uff. Tarlarini.

Vi hanno partecipato le più cospicue autorità civili e notabilità cittadine tra cui il Prefetto gr. uff. Pericoli, il senatore Luiggi, il sen. Conti, il sen. Treccani, il sen. Valvassori-Peroni, l'onorevole Benni, presidente della Confederazione dell'Industria, numerosi altri parlamentari, l'ing. Tinugelli, del Direttorio provinciale fascista.

Il banchetto è riuscito una grande manifestazione di cordialità internazionale. Allo spumante hanno brindato l'on. Belloni, che ha parlato anche a nome della Deputazione provinciale e della Camera di Commercio ed ha portato ai convenuti il saluto ed il ringraziamento della grande Milano la quale segue con interesse i problemi giganti della strada. E' seguito il sen. Luiggi, presidente del Congresso e delegato del Governo italiano, che, tra scroscianti applausi, ha letto i tre telegrammi seguenti:

« A S. E. il Generale Cittadini, Primo Aiutante Generale di Campo di S. M. il Re. — Duemila congressisti, fra i quali i delegati ufficiali di 53 Nazioni, intervenuti al quinto Congresso internazionale della strada, pregano l'E. V. di presentare a S. M. il Re, alto patrono del Congresso i più rispettosi e devoti omaggi e fervidi auguri alla Famiglia Reale, bene auspicando per il più grande avvenire d'Italia ».

« A Sua Eccellenza Mussolini Capo del Governo. — Duemila partecipanti quinto Congresso internazionale della strada, convenuti da ogni parte del mondo, inviano al Duce magnifico dei nuovi destini d'Italia fervidi e calorosi omaggi di augurio ».

« A Sua Eccellenza Giuriati Ministro dei Lavori Pubblici. — Il quinto Congresso internazionale della strada, da V. E. felicemente iniziato, a nome di duemila intervenuti, porge i sentimenti di sincera gratitudine per l'ausilio e lo interessamento accordati a favore di questa magnifica manifestazione di intelletto e di lavoro ».

Hanno brindato in seguito i delegati del Belgio, della Bulgaria, della Spagna, degli Stati Uniti, della Francia, della Gran Bretagna, dell'Ungheria, di Monaco Principato, della Nuova Zelanda, dell'Olanda, della Polonia, della Svizzera, della Svezia, della Cecoslovacchia e per ultimo il rappresentante della Società delle Nazioni tutti bene auspicando al più luminoso avvenire dell'Italia.

Terminato il banchetto i congressisti si sono recati alla Società del Giardino dove è stato offerto un brillante ricevimento in loro onore.

Il nuovo Questore di Milano alla Federazione Fascista

MILANO, 9. — Il Questore comm. Ernesto Torsello si è recato nel pomeriggio di ieri alla Federazione provinciale fascista milanese a visitare il segretario federale, Mario Giampaoli. E' stato ricevuto da Giampaoli, ritornato da qualche giorno in città, dal vice-segretario Fagioli e dai membri del Direttorio, con i quali si è intrattenuto circa un quarto d'ora.

Il comm. Torsello, dopo un lungo e cordiale colloquio con Mario Giampaoli, ha fatto ritorno a S. Fedele.

Per la Madonnina del Brennero

BRESSANONE, 9. — Alcuni giornali hanno già pubblicate notizie separate circa l'iniziativa presa da alcuni volonterosi per la costruzione di una chiesetta al sacro confine del Brennero, ma involontariamente — in seguito a qualche informazione — da qualche giornale sono state pubblicate inesattezze che ci affrettiamo a rettificare affinchè non possano nascere equivoci che finirebbero per arrecare intralcio alla patriottica iniziativa. E per meglio essere precisi riassumiamo:

Lanciata l'idea dal Parroco e dal Podestà del Brennero di porre al riparo dalle intemperie la sacra immagine del confine, l'appello fu raccolto dal Regio Commissario di Bressanone che vide subito la necessità di doversi basare sul contributo di tutta Italia, non potendo bastare le povere forze locali ad erigere un tempio, anche piccolo, ma degno di accogliere la venerata e simbolica immagine della Madonnina del Brennero. In altri termini non una misera cappella, ma una chiesa vera e propria è necessario che sorga. E l'appello a tutta Italia già fu rivolto a traverso i presidenti delle Deputazioni di tutte le Provincie.

Il R. Commissario predetto però volendo dare all'iniziativa l'importanza che merita, mentre sta rivolgendo appello ad alte personalità di tutta la nazione per il Patronato dell'Opera ha costituito un Comitato esecutivo così composto: R. Commissario di Bressanone, presidente, Podestà del Brennero, vice presidente, Segretario politico del Fascio di Bressanone, Parroco del Brennero, cav. uff. ing. Grandi Ciro, ing. Zambonini Carlo, membri.

Il servizio di cassa è stato affidato all'Economato del Comune di Bressanone al quale Ufficio dovranno quindi concentrarsi tutte le offerte.

L'ing. Zambonini Carlo, richiesto, ha già fatto il progetto dell'opera prestandosi gratuitamente.

L'on. Ciano all'isola d'Elba

LIVORNO, 9. — Ieri mattina S. E. Ciano è partito da Levanto in idrovolante e si è diretto su Livorno; quivi lo ha raggiunto in un altro apparecchio il Prefetto di Livorno. I due idrovolanti si sono diretti all'Isola d'Elba ove il Ministro Ciano ha inaugurato i lavori di costruzione della strada rotabile Marciana-Pomonte. La cerimonia, cui hanno partecipato le autorità civili e militari, le gerarchie fasciste ed una folla di popolo accorso da ogni parte dell'Isola del ferro, si è compiuta fra un entusiasmo indescrivibile. S. E. Ciano è stato oggetto di entusiastiche manifestazioni delle popolazioni esprimenti la loro gratitudine al Governo Nazionale al quale devesi la realizzazione dell'antica loro aspirazione per la costruzione di detta strada di grande pubblica utilità, sempre promessa e mai mantenuta dai passati Governi.

Dopo la magnifica cerimonia S. E. Ciano, fatto segno a rinnovate acclamazioni, è ripartito per Levanto per via aerea.

Fulminato da un colpo apoplettico mentre guida il tram

MILANO, 9. — Ieri in via Mascheroni una grave disgrazia ha minacciato di far succedere guai anche peggiori evitati dal pronto intervento di un fattorino tramviario.

Un tram con rimorchio percorreva la suddetta via, carico di passeggeri, quando all'improvviso questi si accorgevano che la velocità del veicolo fino allora regolarissima diventava rapidamente fantastica. Senza lasciarsi guadagnare dal panico della gente, il bigliettaio accorse sulla piattaforma anteriore e vide allora con raccapriccio che il manovratore, abbandonato sulla manovella, non dava più segno di vita. Tolta subito la corrente, il fattorino urlò ai presenti di abbassare il trolley e poco dopo le due vetture si arrestavano.

Bastò un rapido esame per accertare che il povero conducente, ormai cadavere era rimasto vittima di un colpo apoplettico.

Un assassinio durante un corteo nuziale

COSENZA, 9. — Giunge notizia da Atri che, in contrada Cuta, è avvenuto un tragico fatto.

Ieri, mentre si celebravano le nozze di due giovani contadini, a cerimonia ultimata, all'uscita della Chiesa si formava il solito corteo che seguiva gli sposi. Gli uomini erano tutti armati, come è d'uso, di archibugio e pistole.

Ad un certo momento, uno degli invitati che era in testa al corteo, veniva colpito da una pallottola di rivoltella che gli perforava il torace uccidendolo sul colpo.

Il disgraziato è certo Alessio Francesco, di anni 30. Lascia due figli e la giovane moglie, che al momento del tragico accaduto gli era vicino. Pare che il colpo non fosse diretto contro l'ucciso, ma contro la sposa. Un pretendente sfortunato si sarebbe voluto vendicare, ma avrebbe sbagliato bersaglio.

Carrettiere ucciso con un pugno

FIRENZE, 9. — Si ha da Massa che i carrettieri Ernesto Bortoneri e Giovanni Baldini vennero a questione per futili motivi. Il Baldini, più robusto, riuscì ad avere il sopravvento sul Bortoneri, che cadde al suolo, colpito da un pugno. Il disgraziato cadeva violentemente al suolo riportando la frattura del cranio per la quale poco dopo cessava di vivere.

Si azzuffa con l'amante della madre

VIAREGGIO, 9. — Una scena boccaccesca si è svolta la scorsa notte in via Macchiavelli, mettendo a rumore quel popoloso quartiere. In una modesta casa di detta via, abita, da parecchi anni, una non più giovane vedova di guerra, la quale, malgrado i suoi 45 anni e malgrado sia madre di 3 figli, di cui uno in età di 18 anni, aveva avvinto a sè una guardia municipale della nostra città, che è diviso dalla famiglia, composta della moglie e di due giovani figlie.

In breve la tresca fu nota a tutto il vicinato e si cominciò a sussurrare ed a commentare poco benevolmente la condotta della donna.

La cosa giunse pure alle orecchie del figlio diciottenne della vedova, che più volte aveva tentato di sorprendere i due amanti.

L'altra notte, infine, dopo la mezzanotte, egli udì dei rumori provenienti dal salotto. Certo che l'amante della madre fosse in casa, il giovane, che era a letto, si alzò e si precipitò per le scale, chiamando a raccolta gli inquilini dello stabile ed urlando improperi contro la coppia.

Mentre la donna rimaneva attonita e confusa, l'amico, con un balzo, guadagnava l'uscio e si dava alla fuga nella via, inseguito sempre dal giovanotto.

La guardia municipale infine veniva raggiunta dal giovane e tra i due si accese una violenta colluttazione, sedata dall'intervento di alcuni vigili notturni. I litiganti riportarono entrambi contusioni ed escoriazioni.

La scena ebbe poi termine per l'intervento del commissario di P. S. tra i più rumorosi commenti degli abitanti del quartiere, che, svegliati dal clamore della scenata, erano scesi in istrada nei più strani abbigliamenti.

Per liberarsi dagli spiriti maligni

PALERMO, 9. — La cinquantenne Antonina Bongiovanni, abitante presso lo stabilimento Battaglia a Ficarazzella, convinta di essere preda di spiriti maligni, secondo quanto gli era stato assicurato da alcune vicine, ha voluto liberarsi dal suo infernale malanno gettandosi sotto il treno. Stefani infatti, al passaggio del diretto proveniente da Caltanissetta, metteva in atto il suo triste proposito. Travolta dal convoglio ferroviario la povera donna restava tagliata a metà. Sul posto si sono recate per gli accertamenti di legge le autorità giudiziarie di Bagheria.

L'Albergo La Pace, il Grand Hôtel di Montecatini

La fama che Montecatini diffonde ormai per tutto il mondo si ripercuote favorevolmente sull'economia nazionale inquanto anch'essa contribuisce a quell'incremento dell'industria del forestiero che è destinata a diventare uno dei maggiori cespiti di entrata e di calmierazione nello sbilancio commerciale. Ed è bene si sappia come fra le cure assuntesi dal provvido governo che regge e guida ed avvalora le sorti del Paese, non è stata dimenticata questa città che, per chiaroveggenza e volere del Duce, ha visto in breve volger di tempo risolite le questioni più importanti ed accelerata la costruzione dei grandiosi suoi stabilimenti. Altre iniziative — quale l'ingrandimento della stazione — sono in corso di studio nel mentre perdura il fervore di opere per il completo assetto di tutte le Fonti e di tutto quel corredo di migliorie ed abbellimenti che costituiscono una speciale attrattiva di questa vera Reggia d'Igea!

Montecatini non ha oggi più rivali perchè tutte le ha distanziate, sia per la superiorità terapeutica delle sue acque, sia per l'incanto del suo soggiorno entro la cerchia delle sue ridenti colline, fra il verde dei suoi innumerevoli parchi e la smagliante tavolozza dei suoi giardini.

Montecatini è ora una meravigliosa cittadina che, fra il rigoglio della sua lussureggiante vegetazione, va ognora ingleggiadrendosi e continua ad arricchirsi di nuovi fabbricati che, come per effetto di magia, si vedono sorgere ogni anno lungo il bordo dei viali e delle strade, linde e spaziose.

Senza parlare degli stabilimenti che presto saranno ultimati e che già rivelano una grandiosa opera d'arte, a Montecatini havvi un Palazzo municipale che potrebbe far invidia a qualche città capoluogo di provincia; un Kursaal e teatri e caffè e negozi che possono rivaleggiare con i migliori delle stazioni di cura estere maggiormente in voga e ci sono alberghi nei quali la più ricca ed esigente Clientela cosmopolita trova quel complesso di comfort che soltanto può offrire una intelligente e vasta e moderna organizzazione.

Eccelle fra questi il Grand Hotel e La Pace, ampio complesso di fabbricati che una Società milanese — la Spatz-Suardi — costituitasi nel 1903, con felice intuito ed in vari tempi ha costruito nella località più adatta, quasi nel centro di Montecatini, nel mezzo di un giardino che, per la sua vastità, assume le proporzioni di un parco.

La Spatz-Suardi — che trae il nome dai suoi fondatori, veri esponenti della industria alberghiera italiana — può andar oggi orgogliosa della sua opera e dei sacrifici da essa sostenuti onde dotare Montecatini di un albergo che potesse sostenere il confronto con quelli più decantati delle sue consorelle. Colla nuova ala di recente costruzione il *Grand Hotel* di Montecatini dispone oggi di 200 camere e di 100 bagni. I suoi saloni, le sue verande, i suoi loggiati, hanno una caratteristica: la grandiosa signorilità accoppiata al buon gusto, in una profusione di luce che è gaiezza dell'animo, nel comfort di un ambiente che è ristoro del corpo. Perchè *La Pace* ha una impronta tutta sua speciale: possiede tutti i requisiti del grande Albergo di lusso senza avere gli inconvenienti del Caravan Serrail. E' un insieme di costruzioni che soltanto la fede, il coraggio, l'iniziativa ed una vasta e chiaroveggente percezione di forti industriali poteva concepire e l'arte di un provetto architetto poteva attuare, col completo disimpegno dei vari fabbricati che, pur essendo collegati fra di loro da ampie terrazze e da larghi corridoi, dispongono di camere, ciascuna di esse vagheggianti l'incantevole panorama di Montecatini, i meravigliosi colli pistoiesi e la uberiosa campagna della Val di Nievole.

Il primato dell'Hotel Pace è appunto dovuto in buona parte alla profusione di spazio e di luce che ammalia gli ospiti suoi, già pervasi di benessere in un ambiente di serena tranquillità nel quale tutto il congegno dei complessi servizi funziona in modo perfetto come per influsso di magia.

Si deve però confessare che il mago esiste, personificato dal comm. Luigi Melano, direttore generale dell'Albergo fino dall'inizio della prima costruzione. Ecco spiegata la rinomanza della Pace che, nata con i migliori auspici, è andata poi crescendo sotto le cure assidue di un uomo che, in materia d'albergo, rappresenta una competenza assoluta, più unica che rara.

Il comm. Melano è un pioniere di Montecatini di cui subito auspicò il grande avvenire, prodigando la sua esuberante attività in una continua e felicissima opera di multiforme propaganda. Del comm. Melano molto si dovrebbe parlare se non si sapesse di urtare la sua modestia di indefesso lavoratore; ma non possiamo sottacere la rara perspicacia di quest'uomo che — presago delle fortune di questa stazione termale — dotò il Grand Hotel e La Pace dell'impianto di riscaldamento centrale fino da quando la stagione di Montecatini si limitava al solo periodo estivo.

Ora la stagione si prolunga dall'aprile al novembre, ma non è davvero difficile presagire prossima l'epoca in cui non subirà più interruzione alcuna. E la straordinaria fiumana di ospiti alla quale da ben cinque mesi assistiamo, sta a dimostrare l'importanza raggiunta da Montecatini che, sotto il Governo di S. E. Mussolini, afferma il suo primato di stazione di cura, vanto anch'essa dell'Italia nostra.

LA RIVALUTAZIONE DELL' ARTE DELL' 800 ITALIANO

Il Signorini di Somarè

La mia opinione critica sull'arte di Telemaco Signorini non essendo d'oggi, la riassumo rapidamente.

La pittura del Signorini è la più « impressionista » di quella degli altri « macchiaiuoli ». E dico ciò dando alla parola «impressionista» quel significato limitato e quei rapporti con l'impressionismo francese di cui ebbi occasione assai recente di scrivere in occasione del centenario di Silvestro Lega. Se si pensa, infatti, alla pittura serrata e solida entro i preziosi contorni della pittura del Fattori, e alla raffinata realizzazione stilistica di qualche opera maggiore del Lega, l'arte signoriniana si giudica di primo colpo più libera e spregiudicata, più europea, di ambizione moderna meno limitata. Nel modo nervoso e rapido di trasportare sulla tela le sue caratteristiche figurine allampanate tutte a sghembo e a spigoli; nel colorire a intonazioni più eleganti che realistiche; nello scegliere soggetti che si pavoneggiavano di qualche riflesso letterario e filosofico; il Signorini dimostrava d'esser preso dal piacere di sentirsi il più rivoluzionario di tutti i suoi compagni, e il caposcuola. Egli aveva bisogno di polemizzare e di battagliare, e la sua pittura era una continua « dimostrazione » delle sue teorie. Soltanto davanti al paesaggio, fatto comune del resto a tutti i macchiaiuoli, in quelle notazioni dal vero, frutti di rapide impressioni, ritrovava l'umiltà pittorica. E allora erano amorosi tocchi di grigio e di argento che si susseguivano senza urti, e anche se le ombre si ritagliavano sui rosa solari, l'innesto avveniva sotto il riflesso paesano del delicato azzurro dei cieli toscani. Oppure le colorazioni più calde, e gialle, e verdi dei paesi liguri, suggerivano al nostro pittore leggerezze, trasparenze e inquadrature di sapore giapponese. Mentre, nei quadri come p. es. « la teletta della mattina » la preoccupazione del soggetto, lo sfoggio del caratteristico, se danno un certo rendimento descrittivo, non arrivano a compenetrare il racconto della stessa purezza pittorica e solidità costruttiva dei paesi, e rimangono quindi soltanto una grande aspirazione, intelligentissima di raccontare il proprio tempo per mezzo della pittura. E anche nel « Bagno penale » tanto per portare un altro esempio, il quadro non risulta un inutile e svuotato ingrandimento di quel bozzetto eseguito dal vero e tanto ricco di annotazioni giuste e precise?

Insomma, come chiarezza di idee, come talento critico, e come sensibilità contemporanea il Signorini fu certo all'altezza dei tempi della grandezza pittorica francese. Come realizzatore non potè certo gareggiare con quegli artisti mancandogli quella purezza naturale che, chiusa e priva, per dir così, di senso universale, fu tutto il succo dell'arte del Fattori e molto di quella del Lega.

* * *

Poichè gli studi sull'*ottocento* infuriano, e si rifà giustizia a colpi di gomito, sia il benvenuto questo bel libro sull'arte di Telemaco Signorini, nell'edizione bellissima e accurata dell'*Esame*, degna in tutto della fatica e dell'amore messi da Enrico Somarè nel suo coscenzioso lavoro (1).

Forse il Somarè non conviene con le conclusioni da me innanzi esposte, ma neanche si sbilancia troppo in un giudizio propriamente critico sulla pittura del Signorini: e questa a me pare la parte meno precisa dell'attentissimo scritto. E' invece assai bella e giusta la parte storica e acuto lo sguardo che il Somarè getta sulla situazione europea dell'arte dopo la morte della grande arte italiana con Tiepolo e i paesisti veneziani, quando cioè il dogma neoclassico aveva terminato per imporsi « sull'orma delle imposizioni napoleoniche per tutta Italia, che si scaldava servilmente al raggio obliquo di una libertà pure neoclassica ». Pure io avrei sciolto Canova dalla solita catena degli Appiani, Bossi ecc. specie se ribadita come propone il Somarè da una pretesa parentela di latente romanticismo. La verità è che Canova era artista potente e italiano e perciò riusciva in parte a vincere anche la gelida atmosfera del neoclassicismo Winckelmaniano che agghiacciava il mondo dello spirito. E se è vero che il Parini e l'Alfieri inclinano già al romanticismo, ch'è poi manifesto nel Foscolo, l'arte di Canova ha piuttosto una leggera derivazione settecentesca veneziana, e in tale qualità rimane di un carattere particolare e originale, unico per grazia in tutto il neoclassicismo europeo.

Buona è anche in questo libro la storia delle varie tendenze neoclassiche, del nazarenismo e del cominciamento romantico con l'Hayez. Lo sfondo è assai bene prospettato con i raffronti letterari ed è ottimamente colto il trapasso del *bello ideale* al *vero bello*.

Mentre a Milano maturava il Romanticismo la pittura realistica nasceva a Napoli, dove l'olandese Pitloo insegnò la pratica pittorica all'aperto (1816-1837). Ma anche era, più che altro, una ripresa settecentesca. « Le cose erano date per viste più che espresse ». E soltanto più tardi (1845) Filippo Palizzi dava i primi saggi di una pittura controllata interamente sul vero. Dopo la rivoluzione del '48 in Firenze, si formava il primo gruppo, del Caffè Michelangelo di pittori liberi dall'insegnamento accademico. A Roma, Nino Costa dipingeva già, nel 1850, con fattura spigliata e intonazione nuova. Il Neoclassicismo che aveva significato dominazione straniera, cedeva alla nuova pittura che voleva dire Indipendenza, Risorgimento; i pittori giovani furono in gran parte rivoluzionari anche in politica, e combatterono per l'Unità della Patria. Il principio del *vero bello* fu sostituito dal principio che « tutto è bello in natura dal punto di vista dell'arte » e che per conseguenza « l'opera d'arte non è che lo sviluppo di un'impressione ricevuta quando sia convenuto e stabilito che il punto di partenza debba essere un motivo del vero » come scrisse il Cecioni.

Facilitato dagli scritti lasciati dal Signorini, il Somarè segue la vita dell'artista passo passo: e con la sua, quella di tutto il gruppo macchiaiolo. Sono interessanti e piccanti i confronti che l'A. fa di alcuni quadri del Signorini con altri di pittori francesi e principalmente con il Degas. Per es. dice che la *Figura di giovane donna convalescente*, precede di alcuni anni *Une malade* del Degas, che *L'artiglieria toscana a Monte Chiaro* va guardata insieme a *Le courses de Longchamps* del Manet; e infine che *La sala delle agitate* impressionò vivamente il Degas che la vide a Firenze. A riprova di quest'ultimo fatto riporta una lettera inedita di Camillo Desboutin al Signorini (2).

Comunque a me pare che l'illazione che il Somarè ne trae a proposito della *Classe de danse* del Degas sia un po' forte; e anche ammettendo che il quadro signoriniano abbia potuto influire sull'immaginazione del pittore francese, quale diversità di sostanza pittorica e di *pathos* moderno fra i due quadri! Siamo alle solite. Far dipendere i nostri pittori dai francesi è stato errore e ingiustizia, ma non si deve perciò oggi rivoltare le carte sino al punto da credere quelli derivati dai nostri. Andiamo, via!

Assai importante fu la netta e rapida visione della decadenza della « macchia » nel Signorini il quale vedeva tanti ingegni minori riuscire in quel *genere* tecnico. « Così verso il 1862 questa ricerca artistica che aveva fatto il suo tempo morì senza onor di sepoltura ». Ed ecco la Scuola di Pargentina fondata dal Signorini con Sernesi, Abbati, Lega, Borrani e due francesi: Langlade e Madier. « Un realismo migliore » la definì il nostro. « Perchè distorci dal tempo in cui viviamo per portarci in un altro che non possiamo conoscere che per lontane tradizioni e che dovendo essere da noi immaginato ci abituerebbe a mentire...? ». E secondo lui l'arte grande, era quella che esige dall'artista « osservazione coscienziosa ed esatta delle infinite forme e caratteri di questa natura che vive contemporanea a noi e che trasmetteremo ai posteri come cronaca dei tempi che abbiamo vissuti ». Va elogiato il Somarè per aver colto questo punto essenziale dello spirito critico del pittore e nell'averci insistito su in belle pagine. Così sono di grande utilità la raccolta antologica degli scritti di Telemaco Signorini, il repertorio autobiografico interessantissimo, e la bibliografia critica, che chiudono il volume. Le tavole delle illustrazioni, splendide come riproduzioni, potevano essere scelte meglio: ma è colpa di aver seguito troppo spesso il criterio di far conoscere cose inedite, anche se di minima importanza. Ma, insomma questo del Somarè è un bel libro scritto con bella passione ed è un materiale utilissimo portato alla ricostruzione dell'800 italiano.

CIPRIANO E. OPPO

(1) Enrico Somarè-Signorini — 84 riprod. — *L'Esame*, casa editr.

(2) « Mon cher Signorini... Degas a eu bien de la chance de pouvoir retourner dans votre brillante Italie... Je sais par Degas que vous travailler fructuesement et originalement. Il a été très frappé de vôtre tendence artistique, et vôtre tableau des *Folles* l'a tout à fait enthousiasmé comme une oeuvre forte et originale... ».

" Augustea „

Sommario del N. 15-16 del 1. settembre 1928:

Antonio Pagano: Ascesi — Piero Misciatelli: L'anima e l'idea francescana — Alfredo Albanesi: Intuizionismo mistico in San Francesco d'Assisi — Franco Ciarlantini: Nella terra di San Francesco: Gubbio e Assisi — P. Achille Fesco: Il Glorificatore di San Francesco — Cornelio L. Sagni: «San Francesco di Assisi» — Arnaldo Fortini: La giovinezza del Santo (dalla «Nova Vita di San Francesco») — A. Z.: A colloquio con Arnaldo Fortini — Lorenzo Viani: Giotto e San Francesco — Francesco Fanelli: Dove si narra come Santo Francesco vestisse il suo primo abito di romito — Arnaldo Fortini: Il Cantico del Sole — Carlo Cardona: Il Centro di fuoco — Lina Bossi: La sorella del Santo — Vittorio Grandi: L'occhio, il cuore e Madonna Povertà — G. Farina d'Anfiano: San Francesco e l'Umanesimo — Arnaldo Fortini: Francesco e i suoi minori — Bruno Alberti: Amore e morte in S. Francesco d'Assisi — Carmelo Rapicavoli: La riforma cattolica francescana — E. Diomede Tamborini: Il contenuto sociale del francescanesimo — Cesare Giardini: Poeti francescani: Jacopone da Todi e Raimondo Lullo — C. G.: Interpretazioni: Il «San Francesco» di G. K. Chesterton — Guido Manacorda: Doctrina Beati Francisci (Excerpta minora) — Ugo Cuesta: Provincia mistica: La santa nuova dei Lucchesi — Bilancia libraria francescana.

E' uscita *La Trib. Illustrata*

La strada

E' di ieri l'odore delle acacie, che, esalando improvviso dai giardini, sotto i quali eravamo passati tante volte senza nemmeno accorgerci che fossero giardini, ci annunziò la primavera, quando ancora credevamo che fosse inverno; di ieri è l'odore dei ligustri che dagli stessi giardini ci annunziò la piena estate, quando credevamo che fosse ancora primavera; ed ecco che oggi, mentre confidavamo che fosse ancora estate, qualche foglia secca si stacca da quei giardini, turbina nell'aria e, venendo a caderci ai piedi, ci dice chiaramente che è arrivato l'autunno.

Queste stagioni, come s'infilano l'una appresso all'altra, senza darci respiro! Mentre l'una dura l'altra comincia. Passano incatenate come i vagoni d'un treno in corsa o noi stiamo a guardarle attoniti; vediamo riapparire sempre i quattro vagoni con fiori, frutti, vento e gelo, e non ci resta niente in mano.

Noi diciamo con una leggerezza estrema che è passata una stagione e ne viene un'altra; ci rallegriamo quando finisce l'inverno ed entra la primavera; oppure ci auguriamo che passi presto una estate troppo calda; e d'inverno desideriamo che venga presto l'estate e d'estate desideriamo che venga presto l'inverno; mentre, pensando che è a forza di piccole stagioni che passano gli anni, dovremmo solo deplorare che le stagioni marcino a rotta di collo.

* * *

Da bambino credevo che il tempo che passa fosse un fenomeno dell'età. Cioè, credevo che nella vita ci fosse una prima fase d'importanza secondaria — la fanciullezza — destinata soltanto a portarci alla seconda fase, quella che consideravo la principale, di vera vita; questa mi figuravo che un bel giorno dovesse chiaramente incominciare e che dovess'essere statica e senza limiti. Nella mia immaginazione, soltanto la prima fase aveva la caratteristica del tempo che passa, e desideravo che passasse il più velocemente possibile. Vedevo gli uomini maturi che la sera tornavano a casa, leggevano il giornale sotto il lume, seduti nelle loro poltrone, e pensavo che anche per me un giorno sarebbe cominciata questa vita; io sarei tornato a casa ogni sera, avrei letto il giornale sotto il lume, seduto nella mia poltrona; e, benchè non fosse una vita molto divertente, pure mi appariva senza limiti, infinita e immutabile. E ad essa rimandavo ogni cosa, dicendomi: Quando sarò grande.

Ahimè. Sono diventato grande e questo famoso periodo di tempo che non passa non è incominciato. Anzi, il tempo continua a passare e temo che mai il periodo statico incomincerà. Insomma, ho capito d'essere stato vittima di un equivoco. Quello che da bambino avevo visto non era che un attimo della vita di qualcuno. Probabilmente, anch'io, senz'essermene accorto, chi sa quante volte sarò tornato la sera a casa e mi sarò messo a leggere il giornale sotto il lume; qualche bambino, vedendomi, avrà creduto che quella fosse la mia vita e si sarà immaginato che anche per lui, a una certa età, sarebbe cominciato il tempo di tornare a casa ogni sera e mettersi a leggere il giornale sotto il lume.

Errore. Questi periodi non cominciano mai. Non esistono addirittura. Mai viene il giorno in cui si possa dire: « Eccomi arrivato al periodo principale della mia vita »; ma si continua a dire sempre: « Domani ».

Così avviene che molto tempo passa di sorpresa, mentre stiamo ad aspettare, e quando crediamo che si tratti d'una stagione che succede all'altra, si tratta invece d'un vero e proprio invecchiamento.

* * *

Perchè bisogna sapere che non c'è nemmeno un minuto in cui non invecchiamo. Questo avviene ininterrottamente, qualunque cosa stiamo facendo. Persino mentre dormiamo. Non è necessario che ci si pensi. E' come quando si sta su una nave: si balla, si pranza, si flirta, si soffre il mal di mare, ci si distrae, e intanto la nave cammina sempre; c'è qualcuno, laggiù, che, zitto zitto, pensa a far andare i motori.

Insomma, è come se il tempo dicesse a ognuno di noi: « Ecco, lei non si occupi di me, faccia quello che crede; penso io a tutto; non abbia paura, perchè non sentirà nulla ».

E, infatti, non si sente nulla.

Ricordo che, sempre da bambino, mi fece una grande impressione la storia di un tale che era rimasto scapolo e viveva con i vecchi genitori, una vita ritiratissima. I vecchi genitori, avendolo sempre sott'occhio, mai avevano pensato di decidersi un giorno a non considerarlo più un bambino e lo chiamavano ancora il bambino. Per sua sventura, vennero a mancargli insieme la madre e il padre. Allora i vicini di casa lo trovarono che, diventato pazzo, si strappava i capelli bianchi davanti a uno specchio. L'ingenuo s'accorgeva soltanto allora d'essere vecchio, mentre fino al giorno prima si credeva un bambino, a cinquant'anni.

Perciò, ragazzi, non aspettate e non rimandante a domani quello che potete fare oggi.

CAMPANILE.

Il trionfo francescano di Madonna Povertà

nel "Trittico„ del maestro Licinio Refice

Il tenore comm. Giuseppe Radaelli

TODI, settembre.

Palpita, attorno ad Assisi, l'attività geniale di questa provincia francescana, la quale intende di illustrare l'avvenimento centenario di quest'anno con una festa di luce, di fede, di arte.

Incontrandomi col dottor Luigi Giannini qui in Todi, ho avuto da lui molte preziose notizie sulla organizzazione di un magnifico avvenimento musicale, che segnerà l'inizio della celebrazione del transito di S. Francesco nella ricorrenza del quattro ottobre — e nei due giorni successivi — in Assisi.

Quivi, i cori dell'Augusteo di Roma eseguiranno il « Trittico Francescano » musicato dal Maestro Don Licinio Refice su libretto di Emilio Mucci, felice associazione di un ottimo componimento poetico colle note magistrali inspirate da uno dei migliori musicisti italiani del nostro tempo.

Il libretto

All'illustre collega Alberto Gasco il compito, a suo tempo, di parlare della musica. Oggi mi piace di anticipare ai lettori de La Tribuna *qualche diffusa notizia sul libretto del Mucci.*

L'avvocato Emidio Mucci è giovanissimo. Il suo libretto, dal punto di vista letterario, costituisce — caso raro — un gioiello di lingua, di chiarezza, di lirica vera; e dal punto di vista teatrale, attesta la sicura competenza dello scrittore-poeta e la sua conoscenza tecnica del pubblico e della scena.

Il « Trittico » si divide, naturalmente, in tre parti: Le Nozze — le Stimmate — Morte e Glorificazione. — *Nella prima parte, all'annunzio che Francesco si sposerà, gli orpelli e le lusinghe della terra tentano di adescare il futuro sposo della Povertà. E, a volta a volta, s'indirizzano a Lui col miraggio delle proprie seduzioni.*

LA VANITÀ

Siamo l'incanto fresco dei verzieri,
le magnifiche vesti damascate,
il dorato sonaglio di sparvieri,
il frastuono di nobili brigate!
Tra noi, Francesco, sceglieresti la sposa?

FRANCESCO

Ancor più la mia Donna è preziosa!

LA VANITÀ

E noi l'ardente vampa di battaglia,
suono di scudi, vol di saettame;
siamo l'urto alle barre e alle serraglia
da cui balza la gloria di un reame!
Tra noi Francesco, sceglieresti la sposa?

FRANCESCO

Ancor più la mia Donna è gloriosa!

LE RIME

E noi cantiamo le belle fiumane,
il novel tempo e gaio del pastore,
gli augelli, i fiori, il cielo, le fontane,
sì come a cor gentil s'apprende amore!
Certo, fra noi soltanto
O Francesco, sceglieresti la tua sposa!

FRANCESCO

Ancor di più la mia Donna è vezzosa!

Lo Spazio non consente prolissità di citazioni. Limiteremo queste alla conclusione del canto, quando gli Angeli inneggiano:

Laudata sia Madonna Povertà,
perla di Cristo, verace ricchezza!
E tu, Francesco, con vincolo eterno
stringila in casto amplesso di dolcezza.

Il libretto, attraverso la gloria delle Stimmate, assurge alla celebrazione del transito e della glorificazione del Serafico Poverello.

Il maestro Don Licinio Refice ha musicato il libretto del Mucci. Già, nello scorso anno, autorevoli critici musicali espressero giudizii assai lusinghieri per l'opera allora iniziata dal maestro Refice e questo giustifica la vivissima aspettativa del pubblico italiano, che prevede quello che sarà ad Assisi un successo artisticamente meritato.

Il libretto è stato stampato in Todi — città francescana — con elegante nitidissima veste dalla « Tipografia Tuderte ». L'editore dottor Giannini, ha riprodotto sulla copertina la riproduzione del San Francesco di Cimabue.

La organizzazione

Il dott. Giannini fu sollecitato dal Comitato Internazionale francescano perchè organizzasse la esecuzione, nella festa di Assisi, di questo Trittico, riconosciuto come una delle migliori e più riuscite opere liriche. Gli Autori stessi unirono l'autorità delle loro preghiere alle sollecitazioni del Comitato Internazionale.

Il dott. Giannini affrontò la non indifferente fatica, che cominciò coll'eliminare talune divergenze insorte fra gli Autori e il Comitato.

Quindi, largamente, validamente coadiuvato dalla benemerita Corporazione Nazionale del teatro, diede opera alla organizzazione tecnica dell'avvenimento artistico.

Scritturò circa duecento artisti componenti le masse corali ed orchestrali dell'Augusteo — tutti elementi eccellenti — costituendo così una massa formidabile, che anche nei maggiori teatri non è sempre facile di riscontrare.

Dopo una difficile selezione, il Giannini scritturò il celebre tenore Giuseppe Radaelli, *reduce di recente dai trionfi della Scala, in Tosca ed Aida, ed ultimamente in Tosca a Rimini e al « Malibran » di Venezia, ed attualmente al Comunale di Ginevra, ove fonderà in una comune ammirazione artistica le divergenze diplomatiche della Società delle Nazioni, dandovi, il 12 corr., la première della* Ivania *del Pizzi. Il Radaelli sosterrà la parte di Francesco nel Trittico, le cui prove d'insieme saranno fatte in Roma sul finire del mese corrente. I maestri*

La soprana Rasa-Lina Bruna

Molinari, Padovani e Toscanini hanno giudicato come eccezionalmente indovinata la scelta di questo valoroso artista.

Per sostenere la parte, non facile, di Madonna Povertà, e di Suora Chiara, il Giannini ha ottenuto il concorso del Soprano lirico signora Rasa Lina Bruna, *giovanissima artista ventenne, di cui si dice un gran bene, sia come figura esteriore, sia come voce, sia come intellettualità artistica.*

Le prove cominceranno domani, in Roma nella Sala pontificia di San Luigi dei Francesi, messa a disposizione del Comitato Francescano dal cardinale Bisleti, che s'interessa vivamente al grande avvenimento, del pari che il cardinale Legato ad Assisi, card. Marry del Val, il quale — ricordiamolo — è uno squisito cultore della buona musica, e che presenzierà ad Assisi le esecuzioni del « Trittico », nei giorni 4, 5 e 6 aprile.

Dopo le esecuzioni assisane, il « Trittico » verrà dato in Firenze e in Arezzo, a cura dei Comitati Francescani. In Todi, sarebbe vivissimo il desiderio di una esecuzione di esso. Si spera che il locale Comitato voglia fare del suo meglio per soddisfare un desiderio vivissimo della cittadinanza, dando una nuova conferma della brillante tradizione artistica, che onora la nostra Città.

F. FRANCHI.

La "campana delle laudi„

battezzata fra riti pittoreschi

ASSISI, 9. — Alle ore 17 di ieri, annunciata dal suono del vecchio campanone della Torre del Popolo, ha avuto luogo sulla Piazza del Comune la solenne funzione del battesimo della bella e grandiosa « campana delle laudi » offerta dai Comuni d'Italia alla città di Assisi in ricordo del VII centenario della morte di San Francesco.

La funzione è stata celebrata dal Vescovo di Assisi Mons. Luddi. E' stata madrina della campana la moglie del Sindaco di Assisi signora Emma Fortini, che le impose i nomi di Francesco, Chiara, Maria.

Domani la campana stessa sarà sollevata e collocata nella cella già predisposta, e suonerà a distesa per la prima volta il giorno 12 corrente, alla presenza augusta di S. M. il Re d'Italia.

Appena compiuta la cerimonia del battesimo della « campana delle laudi », tutta la popolazione che si era, per la circostanza, radunata nella Piazza del Comune, si è riversata alla Piazza inferiore di San Francesco, dove intanto è giunto il carro trainato da quattro buoi bianchi in gualdrappe dai colori di Firenze, e trasportante il masso della Verna che dovrà servire di mensa all'altare della Madonna del Popolo eretto sopra la cripta della antica Chiesa di S. Nicolò nella Piazza del Comune. Il carro è preceduto dai valletti, trombetti e alabardieri della Città di Firenze in costume trecentesco, dal Sindaco e dalla Giunta della Città stessa col gonfalone comunale, e dalle altre autorità e rappresentanze; e seguito dal Sindaco e dalla Giunta Municipale di Assisi col gonfalone, i valletti, i vigili del fuoco, il Fascio maschile e quello femminile, e le varie Istituzioni cittadine con labari e standardi.

All'arrivo del corteo nella Piazza del Comune, tutta pavesata a festa e illuminata da fiaccole, suona il campanone dalla storica Torre del Popolo, e la pietra trionfalmente trasportata viene posata sull'altare, mentre la banda cittadina suona la Marcia Reale. Subito dopo la Schola cantorum dei Minori Conventuali intona il *Salve Sancte Pater Patriae lux* del m.o Padre Domenico Stella; i gonfaloni dei Comuni intervenuti, i valletti, i trombetti, gli alabardieri sfilano sull'altare dell'edicola.

Il sindaco di Firenze, pervaso da grande commozione, accende la lampada votiva che arderà in perpetuo, alimentata dall'olio proveniente dagli oliveti del sacro colle di Assisi; nel frattempo, i trombetti del Comune di Firenze suonano gli squilli rituali. Seguono i discorsi ufficiali del sindaco di Firenze senatore Garbasso; del podestà di Chiusi in Casentino, conte Paglicci Brozzi; del gr. uff. avv. Eugenio Coselschi, a nome del Comitato francescano della Verna; che consegna al sindaco di questa città la medaglia commemorativa della Verna. Risponde il sindaco di Assisi comm. Fortini con un inno ai vincoli che legano indissolubilmente Assisi a La Verna. Da ultimo parla, ringraziando e recando il saluto dei suoi confratelli, il Padre Ministro della Provincia francescana della Verna, Reverendo Martini.

Ai discorsi segue una breve funzione religiosa celebrata dal Vescovo di Assisi S. E. Luddi. Gli squilli dei trombetti fiorentini e le note lente e gravi del quattrocentesco Inno Comunale di Assisi chiudono la solenne cerimonia.

La crociera di una lancia a vela

NAPOLI, 9. — Si è ieri ormeggiata al Porto Vecchio la lancia a vela della Scuola Nautica « Casa Matha », che prende nome da una gloriosa associazione di pescatori ravennati del IV. secolo.

Scopo della crociera è di istruire gli allievi alle difficoltà della navigazione a vela.

La bella nave partirà dal nostro porto domattina, e, dopo due tappe a Gaeta e a Porto d'Anzio, risalirà il Tevere e si fermerà nel centro di Roma. I marinaretti recano pel Capo del Governo un significativo dono dell'Accademia di Belle Arti di Ravenna, consistente in un'artistica pergamena e in uno splendido ritratto del Duce in mosaico. Altro dono sarà offerto a S. E. Cremonesi.

Letterature d'oltr'Alpe

La sorella di Nietzsche

Stanno facendo grandi feste in Germania alla signora Elisabetta Förster-Nietzsche perchè in questo mese compie gli ottant'anni. Così all'ingrosso, noi spettatori lontani e disinteressati, abbiamo l'impressione che in queste festicciole famigliari ci sia qualcosa di vano e di paochiano. Feste a una donna, perchè era la sorella di quell'uomo! Ma più giustamente, il vero fortunato fu Federico Nietzsche, di avere avuto una sorella così.

Non solo l'opera compiuta dalla F. N., la pubblicazione delle opere complete di Nietzsche integrate da moltissimi scritti postumi; la pubblicazione delle lettere; quella dei cinque volumi biografici e d'un volume autobiografico; e la fondazione del Nietzsche-Archiv — non solo quest'opera è importante; ma sono state inverosimili le difficoltà che essa ha dovuto superare per poterla compiere. Così cinque anni fa, in occasione di un'altra simile festa, l'Università di Jena la nominava dottoressa honoris causa — non piccolo sforzo, trattandosi di una donna e della sorella di quel filosofo; e nella motivazione era detto fra altro che senza la sua opera « la complessa personalità e le ultime conquiste di F. Nietzsche sarebbero rimaste sconosciute per sempre ».

Giacchè la F. N., ha salvato dalla distruzione buona parte degli scritti di Nietzsche. Già durante il primo periodo della sua vita, prima delle grandi peregrinazioni, essa riescì a farsi regalare una quantità di abbozzi e di appunti; tanti da riempirne una grande cassa: e sono tutti gli studi filologici e la grande massa informe di pensiero da cui doveva poi nascere quasi tutta l'opera nietzscheana. Più tardi, quando il fratello ammalò ed essa fu ritornata dall'America dove si era stabilita col marito, incominciò una vera caccia a Sils-Maria, Genova, Rapallo, Stresa, Torino. Il risultato di queste ricerche lo possiamo vedere solo sfogliando l'edizione delle opere complete: in ogni volume, una piccola parte è composta dagli scritti licenziati da Nietzsche stesso; il resto è pubblicato con questa laconica osservazione: « *Aus dem Nachlass* ». Queste eredità, in cui sono contenute le più importanti parole che Nietzsche ha detto agli uomini, sarebbe stata interamente perduta se la F. N. non avesse con pazienza e perfino con astuzia da detective ricostituiti passo passo i peregrinaggi di suo fratello, rintracciando qua e là, in alberghetti, in pensioni, presso conoscenti occasionali, pacchi di carte e di libri che prima d'ogni partenza abbandonava: erano gli elementi di cui l'opera definitiva sarebbe stata composta, ma che la malattia seppellì per sempre nella tenebra.

Lo stesso sia detto per le lettere che assieme a questi appunti ed a questi abbozzi permettono di ricostruire la vita di Nietzsche negli ultimi dieci anni, quelli in cui compose quasi tutta la sua opera. Ma quando gli appunti, gli abbozzi, le lettere furono raccolti, quando questa prima difficile ma più semplice e soprattutto pietosa fatica fu compiuta, bisognava procedere alla pubblicazione. Ed a questo punto scompare la sorella ed il suo posto viene preso dall'esegeta e dalla filologa. Mille ostacoli d'ogni sorta impedivano che la pubblicazione integrale avvenisse: ciò che allontanava era la follia di Nietzsche, l'ombra di paura che gettava sulla sua opera. Si sarebbe ripetuto quello che cent'anni prima era avvenuto per Hölderlin: gli scritti che non fossero stati distrutti o spersi, sarebbero rimasti per decenni e decenni sepolti in qualche biblioteca, in qualche archivio, in attesa d'un curioso o d'un innamorato. La F. N., poichè nè gli amici nè l'Università osavano assumersi il peso d'una pubblicazione integrale, se lo addossò a sè, riuscendo via via ad assicurarsi l'appoggio di questo o quello scienziato, ma potendo contare in realtà, per gli scritti più interessanti e rivelatori, solo nella rara infinita devozione di Peter Gast il quale per salvare la memoria e l'opera di Nietzsche ha fatto quasi quanto la sorella.

Ma se questa è l'opera principale, quella per cui il mondo intero è debitore della F. N., non va dimenticato il Nietzsche-Archiv in cui sono conservati non solo tutti i manoscritti e la biblioteca di Nietzsche, ma anche tutto quanto, in volume in riviste o in giornali, è stato scritto su lui in tutto il mondo: organizzazione ammirevole. Ed infine, la *Vita di Nietzsche*.

Certo nessuno sarebbe stato in grado, venti anni fa, di narrare questa vita come lo era la F. N. Non solo perchè essa sola possedeva allora il materiale ancora inedito; non solo perchè molta parte di questa vita era la sua vita stessa; ma sopratutto perchè nessuno, se si tolgono forse Peter Gast ed Erwin Rohde, vi era penetrato con tanto amore e tanta intelligenza. Riconoscere le grandi, cosmiche rivelazioni del genio, lo dovevano più tardi Halévy, Schestoff, Bertram. Ma seguire passo passo la via del Calvario del filosofo e del poeta, sentire non solo, la sua parola illuminatrice, ma la doglia e la lacerazione che ne avevano accompagnata la nascita, l'eco e i riflessi senza fine che ne rimanevano nell'anima sofferente — questo è stato il raro dono concesso alla F. N. Quella figura dell'*Ecce Homo* che Halévy ci ha disegnato, ed è forse ancora oggi la più bella immagine del Dioniso moderno, crocifisso e rinato, è già tutta ombreggiata nella *Vita* della F. N. E quel suo sforzo per far rientrare l'opera e il pensiero di Nietzsche nella vita e nel pensiero della nazione tedesca, che venti e dieci anni fa ancora poteva parere così piccolo borghese, ispirato da un non eroico desiderio di riconciliazione fra il grande distruttore e la sua patria sdegnata, ecco divenire grande scoperta filosofica nel libro del Bertram che ci mostra il pensiero di Nietzsche — di fulminante originalità — ma pure uscito dal grande fiume del romanticismo e dell'idealismo. E forse, la stessa idea di un Nietzsche cristiano, come ce la propone lo Scestoff, non si è già affacciata nella mente di questa sorella, di questa pietosa Maria presso il Torturato?

A. SPAINI.

Andrà l'ex imperatrice Zita nell'isola di Wight?

PARIGI, 9.

L'ex imperatrice Zita, come è noto, aveva chiesto alla Conferenza degli Ambasciatori l'autorizzazione per abbandonare Lequeitio, dove risiede con la famiglia, per trasferirsi in Inghilterra. Secondo informazioni che il « Matin » assume a buona fonte, la Segreteria della Conferenza degli Ambasciatori non è stata affatto informata di una simile domanda.

E' tuttavia probabile che l'ex imperatrice si sia rivolta direttamente al Governo inglese, e forse allo stesso Re Giorgio. Zita ha due sorelle monache in un convento dell'isola di Wight. E' da tempo noto che essa aveva progettato di recarsi a vivere con esse, almeno per una parte dell'anno. Governatore dell'isola di Wight è attualmente la principessa Beatrice zia del Re d'Inghilterra, dalla quale dipenderebbe accordare, o meno, ospitalità alla famiglia dell'ex imperatrice.

E' probabile d'altra parte che la Conferenza degli Ambasciatori non si opporrà a questa richiesta di cambiamento di residenza.

CRONACA DI ROMA

L'aula consigliare ed il palazzo Senatorio

Prospettiva della grande aula senatoria (Prog. Arch. Venturi)

La molteplicità e la complessità di funzioni che di giorno in giorno s'accrescono nelle amministrazioni cittadine contemporanee, e specie in quella di Roma, hanno più volte prospettato la necessità e la urgenza di provvedere ad un'adeguata sistemazione degli alti rappresentanti del *Municipium* e di tutti gli uffici direttivi da esso dipendenti.

Di questo scrive Carlo Cecchelli in *Capitolium*.

La Commissione Reale del 1918, nella sua relazione stabilì in primo luogo che mai la magistratura cittadina dovesse discostarsi dal colle Capitolino.

Per ciò che riguarda gli uffici, essi avrebbero potuto anche andar via dal Campidoglio. Ma diversamente da tutti coloro che proponevano vari punti lontani della città, si suggeriva di collocarli nell'isolato fra piazza Aracoeli e il monumento a Vittorio Emanuele, congiungendoli agli edifici del colle a mezzo di un cavalcavia, costruito presso la chiesa di S. Rita da Cascia, e di una galleria passante sotto la scalinata aracelitana. In tal modo si sarebbero ottenuti due vantaggi supplementari. Restaurare i bei palazzetti del '500 e '600 su piazza Aracoeli lasciando a questa piazza il suo caratteristico ambiente e dare una quinta solenne al monumento a Vittorio Emanuele dove ora sono meschine casupole e rabberciature indecenti.

Dopo il 1918 la crisi sempre crescente delle abitazioni, consigliò la Amministrazione straordinaria di raccogliere sul Campidoglio tutti gli uffici più importanti che potessero trovarvi un posto. Intanto, con la demolizione del palazzo Caffarelli sovrapposto alla platea del tempio di Giove e con l'acquisto da parte dello Stato degli edifici ex germanici sull'*Area Capitolina*, veniva maturandosi la possibilità di ampliamenti da quel lato. La cosa ebbe felicemente a concretarsi nel 1924 per illuminata concessione del Governo Nazionale.

Prima preoccupazione dell'Amministrazione straordinaria fu di provvedere alla statica e al decoro degli edifici sistemati dal genio di Michelangelo.

Le condizioni del sottosuolo, tutto forato da caverne, avevano procurato grandi lesioni al palazzo dei Conservatori; il palazzo Senatorio era anch'esso deturpato da infelici adattamenti e con gli intonaci esterni ed interni in piena fatiscenza. Anzi un suo tratto a livello della piazza del Campidoglio era in completo abbandono e la elegantissima porta di Sisto IV dava su di un cantinone invaso dalle muffe e dalle ragnatele.

Vasti e non lievi dunque erano i compiti dell'Amministrazione straordinaria.

Il primo progetto eseguito per le nuove sistemazioni fu quello della riapertura del portone di Sisto IV e del collegamento di esso col primo piano del palazzo Senatorio.

Nel 1923 il R. Commissario bandiva un concorso Nazionale per la decorazione dell'aula consiliare che appare oggi monotona e disorganica e solo avvivata da scritte, da frammenti con gli stemmi dei senatori, e dalle tracce degli archi e delle colonne che appartenevano al *lovium* del medio evo coperto dalla facciata di Michelangelo.

Al concorso parteciparono molti artisti italiani, ma la commissione credette di dover prescegliere il progetto dell'architetto Ghino Venturi e di assegnare il secondo premio agli artisti associati Brenno del Giudice e Guido Cadorin, il terzo al signor Gualtiero Pontoni.

In base al parere di una così eletta accolta di studiosi e d'artisti il R. Commissario accettò la soluzione che comprendeva:

La conservazione integrale dell'aula Senatoria, levati i tramezzi e il soffitto piano di legno. La vôlta sarebbe nobilmente ornata e il Venturi ha, come semplice impostazione del tema decorativo, imaginato uno spartito e dei gruppi che arieggiano le concezioni michelangiolesche della Sistina.

La costruzione di una nuova aula del Consiglio entro un nuovo gruppo di edifici raccordati alle casette delle Corporazioni.

Il collegamento tra l'aula Senatoria e la nuova a mezzo di un cavalcavia in via del Campidoglio. Questo passaggio avrebbe il merito di unire il palazzo Senatorio a quello dei Conservatori, cosa di cui più volte si è sentita la necessità.

La costruzione di nobili edifici presso le casette delle corporazioni. Ad essi darebbesi per fronte quella del palazzetto di Pirro Ligorio, già sulla Via Flaminia. Si avrebbero così i vantaggi: di togliere lo sconcio delle brutte catapecchie che guardano su Via del Campidoglio; di sistemare (con la nuova aula consiliare) un gruppo di uffici; di ricostruire un gioiello architettonico i cui frammenti vanno man mano disperdendosi.

L'ubicazione della nuova aula Consiliare (dietro cioè alle casette delle corporazioni) ne impedirebbe quasi completamente la vista da piazza del Campidoglio, mentre dal lato sud prospetterebbe direttamente sul Foro Romano, e quindi la sua posizione privilegiata non farebbe rimpiangere quella dell'aula attuale.

Di più la costruzione di circa 75 camere da adibirsi ad uffici e il completo rifacimento dei locali della Tesoreria studiato con criterii più rispondenti al decoro dell'Amministrazione cittadina ed alle esigenze di funzionamento, rappresenterebbero una pratica ed opportuna sistemazione di questo lato, sia dal punto di vista dell'estetica, che da quello delle crescenti necessità di concentrazione degli uffici municipali in Campidoglio.

In merito allo spostamento dell'aula consiliare dal Palazzo Senatorio a località prossima (anzi, adiacente), si potrebbe da taluno rilevare che non è bene opporsi alla tradizione, la quale riveste di un paludamento così solenne ogni atto dei pubblici poteri residenti a Roma. Almeno da otto secoli l'amministrazione della città si è raccolta nel Palazzo Senatorio e spostarla significa toglierle un poco il fascino dell'ambiente.

Senonchè può rispondersi che la costituzione del Governatorato, differente da quella del vecchio comune, ripristina in sostanza gli elementi tradizionali. Il Governatore risiede nel Palazzo Senatorio insieme ai Vice Governatori. In esso si raduna il Magistrato di Roma, per sciogliere le questioni dei singoli uffici. Domani la Consulta risiederà, è vero, nella nuova aula; ma i supremi magistrati cittadini, cui dalla legge sono riservati in molti casi poteri deliberativi, saranno sempre ufficialmente e materialmente residenti nel Palazzo Senatorio. Del resto l'abbinamento della vecchia alla nuova aula a mezzo del cavalcavia è fatto per creare una mutua dipendenza fra i due ambienti.

E con questo, ci preme informare come già siano principiati i lavori dei nuovi edificii accanto alle casette delle Corporazioni. Demolito un tratto delle vecchie catapecchie, si stanno fondando le nuove strutture e fra non molto potrà rivedersi la vivace facciatina di Pirro Ligorio che fece lacrimare tanti amatori delle cose romane quando se ne decretò la scomparsa.

La febbrile attesa per il concerto di Beniamino Gigli al Costanzi

L'attesa per il concerto al «Costanzi» che il grande tenore Beniamino Gigli darà la sera di martedì 14 corrente, a favore delle istituzioni antitubercolari del Governatorato di Roma, si fa sempre più febbrile.

L'avvenimento d'arte di eccezionale importanza ha destato vivissimo il desiderio di risentire l'artista ormai all'apice della fama e della fortuna, dopo tre anni dall'ultimo concerto tenuto all'«Augusteo» che segnò un trionfo artistico ed una vibrante manifestazione di riconoscenza ed ammirazione.

Il ritorno di Beniamino Gigli dall'America, ove ormai egli ha acquistato un indiscusso primato per i trionfi conseguiti, è stato accolto con entusiasmo immenso.

Come abbiamo già scritto egli ancora non ha stabilito tutto il programma del concerto: a dir il vero ciò non interessa tanto il pubblico poichè è noto che il grande tenore, quando ha un pianoforte dinnanzi ed un maestro che l'accompagni, si prodiga senza preoccupazioni.

Al botteghino si è iniziata già la prenotazione dei posti

Il generale Gonzaga per la caserma della Milizia

La notte scorsa S. E. Gonzaga, Comandante Generale della Milizia, accompagnato dall'ing. Seniore Almici, Capo dell'Ufficio Tecnico al Comando Generale, si è recato in Piazza d'Armi a visitare i lavori di sterro che l'Impresa assuntrice conduce nottetempo, con grande alacrità, sul luogo dove dovrà sorgere la Caserma per la Milizia dell'Urbe. Egli si è vivamente interessato ai lavori stessi, compiacendosi del loro rapido sviluppo, ed ha avuto parole di incitamento per le infaticabili maestranze.

Le indagini dopo il rinvenimento del cadavere di Nello Coccia

per stabilire in quale epoca e in quale circostanza venne sepolta la salma

Quando ormai da anni non si parlava più della misteriosa scomparsa del bimbo Nello Coccia, se non dagli abitanti di Centocelle, per incidenza, e quasi come il fatto avesse perduto, col passar del tempo le note palpitanti della realtà per assumere quelle nebulose della leggenda, il caso, facendo strumento di sè alcuni bimbi innocenti, di null'altro pensierosi che dal giuoco, torna a far rivivere il dramma obliato.

La macabra scoperta

Il ragazzo Emilio Renzi, giocando in una delle grotte che si aprono nei pressi di Centocelle, ha rinvenuto i resti di un cadaverino di bimbo che la signora Elvira Coccia, dai brandelli del vestitino e dalle scarpe, ha riconosciuto per quelli del figlio.

Per quanto nessuno abbia dimenticato il tragico fatto nella sua sostanza e nei suoi particolari, a suo tempo ampiamente diffusi dai giornali, sarà bene tornare oggi, che si può con certezza parlare dell'assassinio del misero bimbo, rimasto vittima della più sordida cupidigia; oggi che si riaccendono le speranze di catturare i barbari assassini, a fare un cenno breve e succinto intorno al fatto ed alle ipotesi che si presero in considerazione per metterlo in chiaro

Come scomparve Nello

Nello Coccia scomparve il 2 ottobre 1922. Sulle prime i genitori del piccolo, credendo, come suole accadere in campagna, che Nello si fosse allontanato in compagnia di altri piccini, non diedero soverchio peso a quella che stimavano una scappatella.

Passarono le ore e l'ansia cominciò a stringere il cuore del padre e della madre, che, prima, com'è naturale, domandarono ai vicini notizie del figlio; poi, sempre più in pensiero, cominciarono a battere i dintorni in cerca di lui, pensando che, piccino com'era, di appena 6 anni, si fosse sperduto. La povera madre tornando a casa, estenuata dalle vane ricerche, scorse, messo bene in vista e quasi sulla soglia della porta di ingresso, in modo che non fosse possibile non vederlo, un sasso sotto il quale era una lettera.

Nella lettera un anonimo faceva sapere ai genitori di Nello Coccia che il piccolo era stato sequestrato e, secondo il gergo di simili documenti, si trovava in «luogo sicuro».

Aggiungeva però che il piccolo Nello sarebbe stato trucidato se la madre non avesse depositato in luogo che la lettera indicava la somma di 10.000 lire.

Il primo tentativo di ricatto fu dunque fatto alla madre, nella perfida speranza che il cuore di questa non sapesse resistere all'ansia e al dubbio angoscioso.

Due lettere anonime, scritte, si seppe, con calligrafie differenti, ma presso a poco dello stesso tenore, furono indirizzate ad Augusto Coccia, il padre di Nello.

Lettere anonime

In seguito le lettere piovvero e le pretese dei delinquenti aumentarono: non si chiedevano più 10.000 lire, ma, man mano, somme sempre più forti.

Nei primi giorni, i genitori di Nello, sbalorditi ed atterriti dalla minaccia che pendeva sul loro capo, non osarono informare la questura, temendo che se lo avessero fatto il bimbo sarebbe senz'altro stato ucciso.

D'altro canto, e ciò dette a suo tempo luogo a dicerie ed anche a sospetti, essi non credettero opportuno sborsare la somma richiesta dai feroci ricattatori.

La condotta incerta dei genitori di Nello Coccia, contribuì certamente, ritardandone l'inizio, ad intralciare gravemente le indagini della polizia, se non a renderle irrimediabilmente inefficaci.

Infatti, solo dopo sei giorni la scomparsa del figlio, i Coccia, a mezzo del loro legale, l'avv. Sotis, avvertirono del fatto il cav. Cadolino, comandante della squadra mobile.

Il cav. Cadolino, coadiuvato da tutti i funzionari della polizia, per qualche tempo mobilitati esclusivamente per far luce sulla scomparsa del piccolo Coccia e per catturare i malfattori che l'avevano sequestrato, riuscirono a ricostruire l'ora e il modo del rapimento, ma non riuscì ad individuare i ricattatori, nè, in seguito, quando il dubbio nella soppressione del bimbo divenne certezza a rinvenire il cadaverino.

Vane ricerche

In seguito privati, più o meno interessati nella faccenda, e poliziotti dilettanti più o meno abili, si sforzarono invano di fare quel che la polizia non aveva potuto.

Ipotesi senza numero furono avanzate; numerosissime lettere anonime, nelle quali si accusavano le più diverse persone, giunsero alla polizia.

Si parlò insistentemente di una certa Elena, già stata amante di Augusto Coccia e si volle coinvolgerla nel fatto, accusandola di aver rapito il bimbo per vendetta.

Si criticò quella che parve indifferenza del padre, il quale, pochi giorni dopo la scomparsa del figlio, era tornato ad immergersi negli affari; si giunse a sospettare ambedue i genitori di Nello.

Si prospettarono i più diversi moventi, si accusarono a vanvera, persone di ogni genere, finchè la commozione e la memoria del fatto si andarono illanguidendo.

La scoperta è stata fatta proprio in una di quelle grotte che furono esplorate così affannosamente nei giorni che seguirono la scomparsa di Nello Coccia.

I primi fermi

Alle 17,30 di ieri il ragazzo Emilio Renzi, come abbiamo detto, trovandosi a giocare con alcuni compagni nella grotta che si apre presso la «Torraccia» smuovendo il terriccio, scoprì prima un teschio, poi, seguitando a scavare, altre ossa e infine l'intero scheletro di un bimbo.

Il ragazzo raccolse una parte delle ossa, le mise in un sacco che aveva con sè, tornò di corsa a casa e le mostrò alla madre. Questa mandò subito il figlio ad avvertire i carabinieri.

Una vicina, venuta a sapere la cosa, la riferì alla signora Coccia che, senza por tempo in mezzo, corse alla Torraccia, entrò nella grotta e si mise ad osservare il piccolo scheletro con febbrile attenzione.

Un grido lacerante: E' lui, è lui, è Nello.

La povera donna aveva riconosciuto il cadavere del figlio dai lembi dell'abitino, rosa, a righe, dalla fodera, dalle scarpette.

La notizia, passata rapidamente di bocca in bocca, come si può facilmente immaginare, ha destato la più viva commozione e il più fervido interessamento tra gli abitanti di Centocelle, i quali, tutti all'epoca del fatto, presero parte, in maggiore o minore misura, alle ricerche.

In brevissimo tempo la grotta e le adiacenze pullularono di persone di ogni età e di ogni genere: nessuno rimase indifferente alla notizia della scoperta dello scheletro di Nello Coccia; nessuno trascurò di accorrere nel luogo per accertarsi del fatto.

Tra i primi ad entrare nella grotta fu il maresciallo Giuseppe Santarelli, comandante la locale Stazione dei RR. CC.

Il solerte graduato procedette ai primi accertamenti e dispose per l'immediato piantonamento dei miseri resti. Quindi, ricordando che due individui, i fratelli Marco ed Amerigo Mari, rispettivamente di 28 e di 24 anni, all'epoca del fatto, sospettati di aver preso parte al delitto, erano stati a lungo trattenuti ed, in seguito, rilasciati per mancanza di prove, li fece trarre in arresto e li sottopose ad un minuzioso interrogatorio.

Marco ed Amerigo Mari, però, come quattro anni fa, protestano di essere innocenti e di sapere attorno al delitto, quanto ne sanno tutti.

Nelle prime ore del mattino giungevano sul posto il cav. Russo, commissario di P. S. di Porta Maggiore, RR. CC. ed agenti specializzati.

Indagini febbrili

Alle 8.30 giungevano alla Torraccia il Procuratore del Re, il giudice istruttore coi rispettivi cancellieri, il capo della Polizia Giudiziaria comm. Epifanio Pennetta, il capo della «Squadra mobile» cav. Cadolino, il cav. Marotta, commissario aggiunto, il maresciallo Ametta e due medici periti.

E' stata eseguita la perizia del terreno per stabilire con esattezza se il corpicino sia stato sepolto da molto tempo o se la inumazione sia stata fatta di recente.

Si è proceduto pure all'esame delle scarpe e dei brandelli del vestito.

Grande è l'importanza di questa perizia.

Le grotte di Centocelle, e, come si è potuto stabilire, anche quella in cui è stato rinvenuto lo scheletro del bimbo, sono state esplorate più di una volta da numerose persone.

Si è frugato in ogni anfratto, in ogni buco; si è rimosso il terreno, senza escluderne un sol metro.

Funzionari, carabinieri, agenti, militi fascisti, poliziotti dilettanti, abitanti del luogo hanno partecipato a queste esplorazioni.

Non è dunque possibile che, qualora il cadavere del bimbo sia subito stato sepellito nella grotta, sia potuto sfuggire alle attente ricerche di tanta gente.

E' necessario credere che il bimbo sia stato sepellito molto tempo dopo l'uccisione, quando gli assassini non avevano più la polizia alle calcagne.

La misera spoglia verrà trasportata nel pomeriggio alla Morgue per l'ultimo esame necroscopico.

Non sa come si è ferito

Verso le ore 20.30 di ieri si è presentato al pronto soccorso del Policlinico il fornaciaio Nello Benvenuto, di anni 25, da Rocca Sinibalda, domiciliato a Roma, in via Augusto Dulceri n. 7.

I sanitari di servizio gli hanno riscontrato la frattura delle ossa nasali, contusioni ed ecchimosi alle palpebre e l'hanno dichiarato guaribile in 25 giorni.

Interrogato dall'agente di servizio al nosocomio, il Benvenuto ha, in un primo momento, dichiarato di esser caduto dalla bicicletta e poi ha finito col dire che ieri sera, verso le ore 18.30, transitando in bicicletta per via Casilina, nei pressi del Dazio, è stato investito e gettato a terra da un ciclista sconosciuto.

L'interessamento del Governatore per la Medaglia d'oro Caputo

Abbiamo parlato ieri del grave incidente capitato al comm. Vincenzo Caputo, medaglia d'oro, che aggrappatosi al predellino della piattaforma posteriore di una vettura tramviaria è disgraziatamente andato a cadere sotto le ruote del rimorchio.

Il senatore Cremonesi, Governatore di Roma, appena informato dell'incidente, ha incaricato un funzionario di Gabinetto di recarsi presso la Medaglia d'oro per porgere il suo saluto e rincrescimento e chiedere nel tempo stesso notizie sulle sue condizioni. Ha inoltre disposto che tali notizie, da comunicargli subito, siano assunte più volte durante la giornata.

La morte di Ignazio Crispolti

Si è spento, ieri, nella sua abitazione di via Brescia, 25, il marchese Ignazio Crispolti, fratello del collega marchese avv. Crispolto.

Abbattuto da una infermità inesorabile, che da molto tempo ne insidiava la esistenza, Ignazio Crispolti lascia nel mondo aristocratico romano, in cui era notissimo, un ricordo vibrante di dolorosa simpatia e di sincero, profondo compianto.

Gentiluomo, nel senso più lato ed alto dell'espressione, Ignazio Crispolti appariva adorno, fra l'altro, d'una finezza di tratto e d'una affabilità di modi, tali da conciliargli le più vive simpatie. La società romana apprezzava particolarmente in lui l'arguzia sottile bonaria ed il senso di cavalleresca lealtà cui ogni sua azione era informata.

Anche a Bologna, ove a lungo aveva vissuto, il suo nome era circondato da larghissima estimazione e da affettuosa cordialità.

In questa triste ora porgiamo al collega Crispolti ed alla sua famiglia, le espressioni della nostra dolorosa ed affettuosa solidarietà.

Le supplenze e gli incarichi per gli Istituti d'istruzione media

Il Provveditore agli Studi per il Lazio e la Sabina comunica:

Con circolare N. 63 del 7 settembre corrente anno, pubblicata nel «Bollettino Ufficiale» N. 36, il Ministero della Pubblica Istruzione ha dato disposizioni, in base al Capo XIV del Regolamento 27 novembre 1924 N. 2367, per il conferimento delle supplenze e degli incarichi negli Istituti medi di istruzione per l'anno scolastico 1926 1927.

Le domande, redatte in carta legale da L. 3, corredate dei documenti prescritti e della quietanza della tassa di lire dieci, devono essere presentate ai Presidi non più tardi del 25 settembre.

E' consentito presentare la domanda di supplenza o di incarico a più di un Preside; ma in tal caso, i documenti dovranno essere uniti ad una sola domanda. A corredo di ciascuna delle altre domande basterà unire una nuova ricevuta della tassa di lire dieci e una copia fedele dei documenti alla prima uniti, redatta a cura dell'istante e sotto la sua responsabilità, con l'indicazione dell'istituto al quale la domanda stessa fu presentata.

Misure medioevali romane

La misura del Pesce

Nel portico del Chiostro di San Giovanni in Laterano in Roma esiste una targa rettangolare di granito egizio sorretta orizzontalmente da quattro colonnine. Secondo la leggenda, tale targa starebbe ad indicare l'altezza del corpo di Cristo. Non ci è dato sapere come nacque la pia tradizione, nè vi sono elementi atti a stabilire che quel singolare monumento abbia avuto attinenza con la più antica unità di misura medioevale desunta come tradizione dal corpo di Cristo, la prima ufficialmente apparsa dopo la caduta dell'Impero Romano.

Nel medioevo, dall'epoca delle crociate fino a quella della rivoluzione francese, ebbe vigore il cubito col nome di *braccio*; quanto a dire un campione metrico *sacro*, uguale alla misura già esistente in Terra Santa ed introdotta in Italia dai Crociati deducendola dalla lunghezza del corpo di Gesù Cristo. Il cosidetto coevo *piede di Liutprando* durò in generale soltanto dal secolo VIII al XIII. Gli storici posteriori scrissero cose fantastiche su questo piede affermando, tra le altre cose, che fosse realmente la dimensione del piede di Liutprando che sarebbe stato di statura gigantesca. Ma la salma di questo re, esumata nel 1896 a Pavia, nella chiesa di S. Pietro in Ciel d'oro, provò ch'egli fu un uomo di altezza ordinaria. Tale misura sopravvisse parzialmente in Piemonte, ove il *piede Liprando* fu abolito soltanto nel 1848 da Carlo Alberto. Il braccio (*cubitus*) fu indubbiamente nel medioevo uno dei campioni di misura più sparsi in Italia, se pure in ogni città ne variasse il valore. Troviamo, per esempio, in Firenze, il *braccio da panno*, il *braccio da terra*, il *braccio per legname*, il *braccio dei sassi*, ecc. In generale però abbiamo sempre la misura media del braccio, oscillante fra i 55 e i 60 cm.

La misura di Cristo

Il congio dell'olio

Come e quando fu introdotto questo braccio? Quali ne sarebbero stati i campioni? Esiste attinenza fra la citata lastra di granito esistente nel chiostro di S. Giovanni in Laterano e l'unità di misura adottata secondo l'altezza del corpo di Cristo?

Il ceppo d'Agrippina

Sappiamo che Giustiniano affidò al clero la conservazione ed il controllo delle misure. Ciò risulta dai più antichi documenti civili dei Comune italiano. Infatti, in tutti gli antichi castelli e in tutte romaniche cattedrali si conservano murate, alla vista del pubblico, le rispettive unità di misura o incise nel marmo o fuse nel bronzo, che servirono di rapporto per le costruzioni medesime.

Il congio del vino

In molte delle principali città italiane il braccio medioevale fu pressochè equivalente al braccio della Palestina. Non solo, ma si trova ancora adottato il rapporto 3000 fra la lunghezza del miglio e quella del braccio. Come nell'antica Palestina, il miglio era quindi in Italia di 3000 braccia, mentre sappiamo essere il rapporto di 5000, quello che esisteva tra l'antico piede e l'antico *miglio* romano.

In tutti i codici medioevali raramente si trovano rapporti di misura se non quando si accenna a viaggi in Terrasanta, come appare dagli antichi scritti che ci attestano come in Palestina tutto si misura secondo il rapporto di lunghezza dei sepolcri di Gesù e della Vergine. Il prof. Uzielli opinava che questa misura avrebbe tratto origine da una immagine del Redentore trasportata da Beirut a Costantinopoli ed esposta ivi nella Chiesa del Salvatore in *Palatium Magnum* (Palazzo Imperiale). In molti codici medioevali troviamo la curiosa indicazione che, per rendere efficaci le preghiere ivi trascritte conveniva ripeterle tante volte quanto comportava una aliquota desunta sulla base della lunghezza del corpo di Cristo, accennato in calce.

Escluso il *piede* pagano, data la mentalità de' tempi, il clero non potette pensare allora che riportarsi ad un campione sacro, come quello della lunghezza del corpo di Cristo. Per il carattere mistico del numero *tre*, e dato che tre braccia della Palestina equivalgono all'altezza di un uomo normale (mentre due ci darebbero un nano e quattro un gigante) si comprende a meraviglia come, per aver quella lunghezza, si adottasse tre volte il braccio della Palestina. Così che a Cristo sarebbe stata attribuita l'altezza che varia da m. 1.50 a m. 1.80 misura che troviamo nel rapporto medio segnato dall'altezza delle colonnine che reggono la targa marmorea del chiostro di San Giovanni in Laterano.

Tale braccia o *cubitus* fu usato fin dalle più antiche epoche in Roma assieme ad altre misure per solidi e liquidi, che meritano di esser cosiderate per i loro curiosi campioni ufficiali tuttora conservati in Campidoglio (nel *Tabularium* e nei Musei).

Accenneremo innanzi tutto, riportando dal Re le descrizioni relative, al Cippo di Agrippina o rugitella del grano.

Cippo marmoreo proveniente dal mausoleo di Augusto, sul quale posava l'urna cineraria di Agrippina *seniore*, moglie di Germanico.

Questo antico monumento adatto a servire per misura legale di grano, fu chiamato nel medioevo la *rugitella del grano*. La maggiore importanza storica del medesimo consiste nella rappresentazione scolpita sull'uno dei lati al disotto della scritta «*rugitella da grano*», la quale ci conserva l'unica memoria intiera di quei banderesi che tanto potere esercitarono in Roma nel secolo XIV.

Nella parte superiore si vede scolpito lo stemma del Comune di Roma sostenuto da due figure, coperta l'una dello scudo, armata l'altra della balestra; cioè da un *pavesatore* e da un *balestriere*. Al disotto si scorgono altri tre stemmi, due dei quali sormontati da banderuole coll'insegna del pavesatore del balestriere.

Su ciascuno di questi stemmi si leggono tre distinte sigle, cioè P. RO. A., le quali possono forse essere interpretate «*populi romani auctoritate*». Per una curiosa combinazione quelle sigle corrispondono alle iniziali delle imprese dei tre stemmi: *Pardus, Rota, Adis*. E' indubitato che i due stemmi sormontati dalle banderuole appartengono ai due banderesi in carica, mentre la terza appartiene forse al loro notaro. La ragione poi per cui lo stemma dei banderesi è scolpito sulla misura di grano sta in ciò che ad essi spettava l'amministrazione della finanza comunale.

Nel palazzo dei Conservatori in Campidoglio sono collocate altre misure, che nel secolo XIV furono stabilite come campioni normali per la vendita dei liquidi e degli aridi. Esse sono ricavate in grandi blocchi di marmo, che già appartennero ad antichi monumenti d'epoca romana.

Come alla *rugitella de grano* servì il cippo sepolcrale di Agrippina, ch'era stato trovato nel mausoleo di Augusto, così dal consimile cippo di Nerone, figlio di Germanico, trovato nello stesso luogo, si formò un'altra misura di aridi. Questo secondo cippo fu veduto da Cola di Rienzo insieme con quello di Agrippina «*in pede Capitolii*», ed è descritto come ridotto ed adoperato «*pro mensuris*». Ai tempi di Aldo Manuzio il cippo medesimo esisteva ancora ed era addossato alla settima colonna del portico del palazzo dei Conservatori, a sinistra della porta; mentre l'altro di Agrippina era presso la terza colonna, egualmente a sinistra. Ora il cippo di Nerone è perduto, nè se ne ha traccia veruna. Non sarebbe peraltro improbabile, che debba riconoscersene un avanzo in quel frammento marmoreo, che si trova attualmente nel Museo Artistico-Industriale.

Del Congio del vino sono conservati due esemplari: uno ricavato da un cippo o base quadrangolare, l'altro da un tronco di antica colonna scanalata. Nella fronte del primo, sopra l'indicazione della misura fu scolpito lo stemma dei Caetani, mentre l'altro fu adornato con quattro teste di leoni simmetricamente disposte; ed una quinta simile testa serviva a dare scolo al liquido misurato.

Il Congio dell'olio è ricavato da un antico cippo di marmo e porta egualmente lo stemma gentilizio dei Caetani.

La Misura dello scorzo è un tronco di colonna scanalata come nel congio del vino, e nello stesso modo adorno di teste di leoni.

Avvi qualche attinenza fra i materiali campionati e la loro origine per giustificarne la scelta? Non lo sappiamo. Probabilmente indipendentemente dal valore storico si riadoperarono detti materiali, perchè più adatti alla bisogna.

Fino dal secolo XIV troviamo che ai conservatori di Roma competeva come regalia il diritto di avere dai venditori di pesce *lapidum sancti Angeli in foro pisciam*, il capo degli storioni *usque ad primas pinnas*, che eccedessero cioè quella data misura che si conservava scolpita nel marmo in Campidoglio. Questa misura è di m. 1.15, e si conserva come memoria nella sala detta dei Capitani, nel palazzo dei Conservatori.

Lo Yacht "Roma,, è giunto a Ponte Garibaldi

Alle ore 15.15 di ieri è giunto a Ponte Garibaldi, attraccandosi all'Isola di San Bartolomeo, lo yacht «Roma», offerto dall'on. Mussolini al Governatorato.

Il «Roma» era partito due ore e tre quarti prima da Fiumicino risalendo a «tutta forza» il Tevere e raggiungendo rapidamente il Porto di Ripa Grande. Oltre ad alcuni funzionari del Governatorato fra cui il comm. ing. Farreto, erano anche a bordo funzionari del Genio Civile. Lo yacht, superando le difficoltà del minimo fondale, ha potuto raggiungere, esclusivamente con mezzi propri, Ponte Garibaldi, presso la banchina dell'Isola di San Bartolomeo, località mai superata da naviglio del genere.

Il «Roma» che ha innalzato il gran pavese e che batte bandiera reale e governatoriale, salutato lungo il tragitto da tutti gli altri navigli che hanno innalzato pure il gran pavese, resterà ancorato presso Ponte Garibaldi, per disposizione del Governatore, fino a domenica; dopo di che riprenderà la sua crociera per il Tevere.

La morte del Conte Bruschi

Si è spento ieri mattina a Cassano Magnago (Gallarate) il conte gr. uff. Luca Bruschi-Falgari gentiluomo della Corte di S. M. la Regina.

Egli era nato il 20 marzo 1868 e si era sposato a Torino con donna Maria dei Marchesi Maffei, dei Conti di Boglio attualmente dama di Corte di S. M. la Regina. L'illustre gentiluomo ricopriva da molti anni l'alta carica di Corte ed era stimato dai Sovrani per le sue squisite doti.

Il conte Bruschi-Falgari contava numerose parentele e amicizie nell'aristocrazia e nel mondo diplomatico, dove la triste notizia ha suscitato la più dolorosa impressione. Le LL. MM. hanno fatto pervenire alla famiglia dell'Estinto l'espressione del loro cordoglio: così da ogni parte sono pure giunti telegrammi dei moltissimi amici.

Prendono il lutto: la contessa Maria Bruschi-Falgari, le figlie donna Elisabetta sposata al conte Alfredo Moretti e donna Matilde, donna Maria Gori-Mazzoleni col figlio Mario; i conti Bonin Longare; i conti Bosdari, etc.

Ancora non sono note le disposizioni per i funerali.

La Tribuna invia alla desolata famiglia vivissime condoglianze.

Treni diretti Roma-Fiuggi

Sulle Ferrovie Vicinali servizio con nuove vetture lusso I e III classe, posti numerati prenotabili (telef. 40-617). Partenza Roma ore 7.35; durata viaggio tre ore.

Un duello

In una località fuori porta S. Giovanni si sono battuti alla sciabola i sigg. dott. Puccioni Vladimiro ed il comm. Cosentino Guido rispettivamente assistiti il primo dai sigg. Felici e Braggiosi, il secondo dai sigg. Giammattei e Ciminello. Dirigeva lo scontro il capitano Giulio Albertini. Al 6. assalto il Puccioni riportava una ferita al braccio destro per cui i sanitari facevano cessare lo scontro. I duellanti, che si comportarono sul terreno con perfetta cavalleria, si sono riconciliati.

Per l'espansione dell'arte italiana all'estero

Le «Botteghe d'Arte» costituite fra artisti e artigiani, per un maggiore incremento dell'Arte Italiana pura ed applicata, nelle terre di oltre confine, ha avuto l'adesione dei maggiori Enti di esportazione ed incremento artistico, i quali hanno visto nel programma delle «Botteghe» una vera e sana opera di propaganda italiana e difesa del nostro prodotto all'Estero.

Son pervenute in questi giorni le adesioni dell'Ente Nazionale delle Piccole Industrie, dell'Ente per l'Esposizione ed altre di notevole importanza.

Incendio presso Anzio

Verso le 10,30 di questa mattina una telefonata della Prefettura avvertiva i vigili del fuoco di via Genova che in località «Miglioramento» a tre kilometri da Anzio, si era appreso il fuoco ad un pagliaio che andava rapidamente consumandosi, e che l'incendio minacciava di estendersi ad un fabbricato vicino

Pochi minuti dopo partivano dalla caserma due squadre di vigili con un auto-botte, agli ordini dell'ing. Testa e del brigadiere Conforto.

Giunti sul posto i vigili iniziavano immediatamente l'opera di spegnimento ed, in breve, riuscivano a circoscrivere il fuoco.

Mentre scriviamo i vigili si trovano ancora sul luogo

Disgrazia tramviaria a Via Candia

Nel pomeriggio di ieri, poco dopo le 18, nel quartiere Trionfale, e precisamente in via Candia, è avvenuta una disgrazia tramviaria dovuta alla imprudenza di coloro che usano salire e discendere dalle vetture quando esse sono ancora in moto.

La vettura tramviaria n. 589 della linea 14 — condotta da Umberto Trabalzi del fu Nazzareno, di anni 33, da Roma, abitante in via Romanello da Forlì 13 — proveniente dal capo linea Trionfale, procedeva a normale andatura in via Candia.

Un giovane, che ha dichiarato poi essere Riccardo Giovannini del fu Egidio, d'anni 23, da S. Paolo del Brasile, abitante a Porta Metronia 242, ha tentato aggrapparsi alla vettura in corsa per salirvi. Disgraziatamente, però, ha perduto l'equilibrio, è caduto a terra ed è andato a finire con le gambe sotto le ruote della pesante motrice.

A mezzo di un'automobile di piazza il ferito è stato subito trasportato all'Ospedale di S. Spirito ove i sanitari gli hanno riscontrato lo stritolamento della gamba sinistra e ferita lacero alla regione malleolare per cui, dopo le medicature del caso, è stato ricoverato in corsia e trattenuto in osservazione.

Da testimonianze fatte è stata esclusa ogni responsabilità del conducente il quale, dopo un breve fermo, è stato rilasciato.

Nozze

Oggi hanno coronato il loro sogno di amore la signorina Letizia Ciotti di Tivoli col signor Umberto Ambrosini di Anzio.

Dopo un «lunch» gli sposi sono partiti per un lungo viaggio di nozze. Auguri vivissimi.

Le grandi gare internazionali aeree
"La Coppa d'Italia,,

La Coppa d'Italia

Dal 6 al 10 ottobre prossimo si svolgerà a Roma, sui Campi di Montecelio e Centocelle e sul circuito Centocelle-Ciampino che nell'ultima giornata di gara dovrà essere percorso 9 volte senza scalo e senza rifornimenti, l'importante prova internazionale indetta dall'Aero Club d'Italia sotto gli auspici del Ministero dell'Aeronautica per favorire lo sviluppo delle costruzioni aeree di carattere economico.

Le particolari condizioni del regolamento di gara che ammettono a concorrere apparecchi leggeri, a piccola potenza motrice (non superiore ai 80 HP) ma capaci di trasportare un carico utile non minore di 175 kg. a velocità minima non superiore a 70 km. ora e massime non inferiori ai 100, hanno sempre sollevato il più grande interesse sportivo e tecnico.

La gara comprende perciò prove di velocità massima, minima e di salita oltre la gara finale, che su un percorso di oltre trecento chilometri, senza scalo e senza rifornimenti, costituisce una rude prova per la bontà dei materiali e la resistenza delle macchine.

La grande gara internazionale oltre ad avere annualmente l'assegnazione di un primo premio di L. 150.000 e di un secondo premio di Lire 50.000 è dotata di una Coppa offerta dal Ministero dell'Aeronautica del valore di L. 30.000 da aggiudicarsi definitivamente alla Ditta concorrente vincitrice per due volte o in difetto a quella che l'avrà guadagnata nel terzo anno.

Le domande d'iscrizione dovrano pervenire all'Aero Club d'Italia non più tardi delle ore 12 del 25 settembre ed essere accompagnate dalla tassa d'iscrizione di L. 1000 per ogni aeroplano.

Uno sguardo al prossimo campionato
Le "chances,, delle squadre romane

Abbiamo ieri pubblicato i nomi delle squadre che comporranno i due gironi della Divisione Nazionale; crediamo interessante fare qualche rilievo sulle decise assegnazioni. Un rapido sguardo dà l'impressione che i due gironi della nazionale presentino un sostanziale equilibrio di forze annuncio di un campionato molto aperto ed aspramente combattuto.

E' eccellente il divisamento del Direttorio di assegnare a gironi diversi le squadre che giocano nella stessa città; è uno strappo al criterio di ripartizione economico-territoriale che tutti loderanno apertamente.

Riservandoci di esaminare i gironi dal punto di vista logistico (chilometraggio complessivo delle squadre), vediamone la composizione rispetto alle graduatorie di classifica raggiunta dalle varie compagini nella stagione decorsa.

Indichiamo col numero in parentesi la posizione di classifica di ogni squadra del decorso campionato:

Girone A: Juventus (1), Modena (3), Genoa (3), Hellas (4), Internazionale (5), Pro Vercelli (7), Brescia (8), Napoli, Alba, Casale (8).

Girone B: Bologna (1), Torino (2), Padova (5), Cremonese (2), Livorno (4), Sampierdarenese (6), Doria (7), Milan (8), Fortitudo, Alessandria (o Novara).

I due punteggi complessivi (38 e 35) sono pressochè uguali ed anche questo è un indice non trascurabile di equilibrio: equilibrio teorico, s'intende, perchè il valore di molte squadre è suscettibile di abbassamento o di miglioramento dopo la nutrita campagna dei nuovi acquisti.

L'appassionato vorrebbe subito una prima indicazione sulle possibili *chances* delle grandi avversarie messe di fronte: qualcuno più modesto si contenterebbe di conoscere almeno quelle della squadra del suo cuore.

Delle squadre romane quale ha maggiori probabilità di una bella affermazione? Quale ha avuto la «disgrazia» di affrontare squadre troppo forti?

E' ben difficile rispondere, con serietà s'intende, a tutte queste domande; in ogni modo se non un giudizio almeno un'impressione generica si può manifestare. Secondo noi l'Alba ha un maggiore numero di avversari per essa ancor troppo superiori, ma ha più probabilità di conservare il suo posto in divisione nazionale pel prossimo anno data la presenza nel suo girone di due «undici» che, malgrado notizie di nuovi acquisti e rimaneggiamenti, dovrebbero esserle inferiori.

La Fortitudo al contrario ha dinanzi a sè solo tre o quattro squadroni (Bologna, Torino, Cremonese ed anche Padova) che sarebbe azzardato pensare di poter battere in classifica, ma non ne ha nessuno così nettamente inferiore da garentirle le spalle.

Questa situazione di cose torna del resto ad onore del Direttorio e dei principii di equità a cui ha ispirato la sua azione e servirà a rendere ancor più emozionante la bella contesa.

Gruppo Rionale Fascista Latino Metronio
"Polisportiva Italia Fascista,,

Come già abbiamo annunciato il giorno 12 corr., avranno luogo le gare podistiche e ciclistiche della Polisportiva Italia Fascista del Gruppo Fascista «Raffaello Lulli». Si prevede un successo grandioso, dato il gran numero dei concorrenti ed i ricchi premi messi in palio per compensare gli sforzi degli atleti.

E' assicurata la partecipazione di una forte pedalatrice ferrarese; la signorina Teresina Nardini, che il campionissimo Girardengo ne voleva fare una pedalatrice di gran fondo. Importante sarà anche la gara podistica nella quale assisteremo ad una interessante lotta tra il dominatore della stagione Peluso della Leonina ed il suo forte avversario, Catini dell'Italia Fascista che domenica scorsa ha riportato una grande vittoria a Nettuno sul genzanese Silvestri.

Rammentiamo che i premi di rappresentanza sono ricchissimi e tra questi primeggia la grande statua di S. E. Federzoni e la Coppa del Gruppo Rionale.

Le gare sono:

Ciclistica di km. 80 (Roma Velletri e ritorno);

Podistica km. 5; Giro del Quartiere; Velocità m. 100.

Le iscrizioni si ricevono in Via Gallia n. 47 dalle ore 19 alle 22 di tutti i giorni oppure al caffè Giacchini in Via Gallia angolo Via Metaponto in tutte le ore del giorno.

Il Giro motociclistico di Romagna

IMOLA, 8. — La «Motoristi Imolesi», seguendo l'esempio del Moto Club Lombardo e del Moto Club Napoli, sta organizzando, per la fine di settembre, il Giro Motociclistico di Romagna», gara di regolarità individuale e squadre, sul tipo del «I Criterium di Turismo».

Da tempo si sentiva il bisogno in Italia di «lanciare» questo nuovo tipo di manifestazione su modello delle grandi corse inglesi, come i «Sei giorni di Scozia».

I circuiti di velocità oltre il presentare grandi pericoli pei concorrenti costano fior di quattrini; ragione per cui precludono la via del sano sport del motociclo alla gran massa degli utenti di questo veicolo.

In questo divisamento «La Motoristi Imolesi», che già ebbe modo di far risaltare le sue ricche doti organizzative nel «Circuito dei Tre Monti», indice il «Giro di Romagna», aperto a tutti i motociclisti, biciclomotoristi, sidecaristi, basato sul regolamento della circolazione stradale, suddividendo i concorrenti in tre categorie che dovranno toccare, a seconda della cilindrata, una media prefissa lungo il percorso, pena la penalizzazione a somma di punti che servirà alla classifica. Tassa di iscrizione, lire dieci, con pranzo compreso nell'«alt» di Cesena.

Percorso prima tappa: Imola, Faenza, Modigliana, M. Trebbio, Rocca S. Casciano, Galeata, Civitella di Romagna, Dovadola, Ronco, Forlimpopoli, Bertinoro, Cesena (chilometri 115).

A Cesena pranzo e parco chiuso per l'esposizione delle macchine.

Percorso seconda tappa: Cesena, Forlimpopoli, Forlì, Ravenna, Bagnacavallo, Lugo, Massa Lombarda, Imola (kilometri 98).

Il 2° campionato ciclistico per la "Coppa Peroni,,

La Coppa Peroni

La classifica dei premi per questa gara che vedrà il suo svolgimento il 16 settembre p. v., è stabilita come segue:

Al 1.o arrivato: grande medaglia d'oro delle Corporazioni fasciste della ospitalità nazionale; portasigarette argento massiccio del Ristorante Fagiano; L. 200 della Società An. Birra Peroni; maglia da campione del personale Ristorante Umberto — al 2.o grande medaglia oro del Ristorante Roetta; penna stilografica e porta-lapis oro del sig. Cagno; L. 50 del sig. Fasil — al 3.o grande medaglia oro della Direzione Ristorante Umberto; orologio da tasca del Park Hotel; L. 50 Ristorante Bolognese — al 4.o grandissima medaglia argento dorato dell'Anut Club; vaso argentone della Ditta Borman; L. 50 dell'Hotel Eden — al 5.o grandissima medaglia argento del sig. Casaniga; astuccio con servizio da scrivere in argento del Ristorante Nazionale — al 6.o grande medaglia argento con firma autografa di S. E. l'on. Acerbo; sveglia veglia del personale del Golden Gate — al 7.o grande medaglia vermeille del cav. Fiorini; astuccio con rasoio Gilette del Ristorante Palmieri — all'8.o grande medaglia vermeille del Caffè Excelsior; sveglia esperia del personale tabarin Imperiale — al 9.o grande medaglia vermeille del Caffè Picarozzi; portafogli in pelle del cav. Tonini — al 10. grandissima medaglia argento del personale Fedelinaro; grande scatola dolci della Ditta Ronzi e Singer — all'11. grandissimo scudo in bronzo del signor Cionfrini; portafoglio in seta del Ristorante Castaldi — al 12. grande medaglia argento e targa argentone della Federazione Sport Fascista dell'Urbe — al 13. grande medaglia argento; vaso cristallo colorato della Ditta Tupini — al 14. scudo in bronzo del Ristorante Giglio. — Dal 16. al 40. medaglia in argento e in bronzo a gradazione. A tutti gli arrivati in tempo massimo medaglia di bronzo ricordo.

Premi di rappresentanza. — Coppa Peroni (triennale)) al locale che ha il primo arrivato — Coppa di S. E. Benito Mussolini (biennale) al locale che ha il maggior numero a i migliori classificati fra i primi venti — Grande medaglia argento della «Gazzetta dello Sport» al concorrente che avrà più movimentata la gara.

Premi di categoria. — Coppa Biffi al primo dei camerieri di caffè e L. 100 della Soc. An. Peroni — Coppa Hotel Savoia al primo del personale di albergo e L. 50 della Soc. An. Peroni — Coppa Ristorante Pastarellaro al primo del personale interno del Ristorante — Targa Picarozzi al primo del personale di banco di caffè o bar con L. 50 della Soc. An. Birra Peroni — Servizio da fumo d'argento della Ditta Serra al primo del personale di sala del Ristorante con L. 100 della Soc. An. Peroni.

Il più giovane concorrente arrivato fra i primi venti, piccola medaglia oro del comm. Bernocchi.

Al più anziano dei concorrenti arrivati fra i primi venti penna stilografica Waterman.

Premio di traguardo. — Al primo arrivato alla sommità della salita di Acquatupo un *palmer* dell'Hotel Milano e due fiaschette in alluminio del Ristorante Tivolese. — Al secondo un *palmer* dell'Hotel Milano.

Premi di consolazione e d'incoraggiamento. — Al terz'ultimo arrivato targa con bassorilievo in bronzo. — Al penultimo candelabro vetro e metallo dell'Hotel Quirinale — All'ultimo automobile Citroen reclame.

Fervore d'allenamenti sull'autodromo di Monza

Nel centro Marini: in alto a sinistra Costantini, a destra Materassi; in basso a sinistra Brilli-Peri, a destra Segrave

Come già abbiamo detto il Gran Premio del Turismo, che si correrà sulle 24 ore avrà inizio alle ore 12 di sabato e terminerà a mezzogiorno della domenica, precedendo il Gran Premio Milano.

La partenza di questa corsa è stabilita per le ore 14.30 della domenica.

Onde permettere ai concorrenti al G. P. del Turismo di fare delle prove notturne la S. I. A. S. ha disposto che l'autodromo resti aperto nella notte di giovedì.

In attesa di Brilli Peri

Continuano intanto a Monza le prove dei concorrenti alle due gare. Ieri hanno girato la Sunbeam dell'inglese Segrave, Eyssermann con la sua due litri Bugatti, Farinotti. La S. A. M. e le Jean Graf che partecipano alle 24 ore hanno pure provato lungamente.

Verso sera è sceso in pista Costantini colla sua due litri Bugatti con compressore ed ha fatto tre giri a notevole velocità. Goux e Costantini correranno domenica entrambi con due litri Bugatti con compressore, che corrono per la prima volta. La prova di questi motori, che sono i soliti otto cilindri del tipo di Lione ai quali è stato applicato il compressore, è di grande interesse.

L'ordine di partenza

Negli uffici della Sias ieri si è proceduto alle ore 16 all'estrazione a sorte degli inscritti al III Gran Premio Turismo 24 ore e al I Gran Premio Milano col seguente risultato:

III GRAN PREMIO TURISMO 24 ORE

1. S. A. M., Vaghi A.; 2. Marino, Marino; 3. O. M., Dosio; 4. Peugeot, Boillot; 5. Sénéchal, Sacti; 6. Itala, Ambrosini; 7. Ceirano, Napoleone; 8. Amilcar, X; 9. Jean Graf, Graf; 10. Fiat, Silvani; 11. Spa, Faravelli; 12. S. A. M., Sessa M.; 13. O. M., X; 14. Peugeot, Rigal; 15. Itala, X; 16. Jean Graf, Malsterre; 17. S. A. M., Crespi G.; 18. O. M., Conti Pina; 19. Itala, X; 20. Peugeot, Letailleur; 21. Peugeot, Camuzet.

I GRAN PREMIO MILANO

Categoria speciale:

1. Segrave, Sunbeam; 2. Cirio, Spa; 3. Brilli Peri, Itala.

Categoria E:

11. Eyssermann, Bugatti; 12. Clause, Bignam; 13. Costantini, Bugatti; 14. Farinotti, Bugatti; 15. Chiron, Bugatti; 16. Antonelli, Bugatti; 17. Goux, Bugatti.

Categoria F:

21. Valpreda, Chiribiri; 22. Montanari, Bugatti; 23. Materassi, Maserati; 24. Graf, Jean Graf; 25. Jenter, Chiribiri; 26. Ciriaci, Bugatti; 27. Maserati, Maserati; 28. Serboli, Chiribiri; 29. Stefanelli, Bugatti; 30. Arcangeli, Bugatti.

Categoria G:

31. De Gubernatis, B. N. C.; 32. Clerici, Salmson; 33. Malsterre, Jean Graf; 34. Minozzi, Fiat 509; 35. X, Amilcar; 36. De Joncy, B. N. C.; 37. Moalli, Fiat; 38. X, Amilcar; 39. Manenti, Fiat 509; 40. X, Fiat; 41. Conti Pina, Fiat 509; 42. Rosti, Bugatti.

I ribassi ferroviari

Al completo successo della classica riunione contribuiranno anche le riduzioni ferroviarie concesse dalle Ferrovie dello Stato. Tutte le stazioni ed agenzie della rete rilasceranno, dal 28 agosto a tutto il 20 settembre, biglietti di andata e ritorno per Milano, a metà prezzo dell'ordinaria tariffa differenziale, validi 15 giorni oltre quello del rilascio.

In occasione di tali corse, il Comitato organizzatore ha istituito dei speciali biglietti, valevoli per un ingresso nell'autodromo, da porsi in vendita al prezzo di L. 20, i quali offrono agli acquirenti un'economia di L. 5 sull'ingresso medesimo (acquistato a Milano o a Monza costa L. 25) e la comodità di essere già provvisti di biglietti evitando in tal modo le resse agli sportelli.

Il VI "Criterium Roma,,
sulla Vermicino-Rocca di Papa

Il 6.o «Criterium Roma», classica corsa automobilistica in salita sul percorso Vermicino-Rocca di Papa, indetta e organizzata dall'Automobile Club di Roma, avrà il suo svolgimento domenica 26 settembre.

Gli «assi» del volante sono dunque chiamati alla più bella prova automobilistica in salita che il calendario nazionale vanti.

Non vogliamo qui parlare dei successi più che grandiosi che questa magnifica gara ha fin dalla sua prima edizione ottenuti, per la perfettissima organizzazione da parte dell'Automobile Club di Roma e per l'unanime simpatia e consenso con cui è stata fin dallo inizio accolta.

Oggi la Vermicino-Rocca di Papa non ha bisogno di alcuna esaltazione.

Come negli anni passati il percorso rimane immutato con partenza dalla località Vermicino, passaggio per Frascati, Rocca di Papa ed arrivo alla Madonna del Tufo.

La distanza è di km. 12.400.

La corsa è di seconda categoria.

La corsa sarà divisa in due categorie: Categoria prima (corsa) e Categoria seconda (turismo).

Tanto le macchine della categoria prima, quanto quelle della categoria seconda saranno divise nelle seguenti classi:

1. classe cilindrata fino a 750 cmc.; 2. classe da 751 a 1100cmc.; 3. classe da 1101 a 1500 cmc.; 4. classe da 1501 a 2000 cmc.; 5. classe oltre i 2000 cmc.

Alla categoria seconda saranno ammesse macchine regolarmente collaudate e bollate con carrozzeria da turismo.

Rammentiamo che le iscrizioni, firmate dal concorrente ed accompagnate dalla tassa di lire 250 per ogni macchina iscritta, dovranno essere inviate alla Segreteria dell'Automobile Club di Roma, non oltre le ore 18 del giorno 20 settembre.

Il "IV Criterium,, europeo
al Motovelodromo torinese

TORINO, 8. — L'organizzazione del IV Criterium a coppie che la direzione del Motovelodromo Torinese farà disputare domenica prossima sta per essere ultimata.

Finora ecco quel che ci è dato di sapere: la vittoria di Binda nel recente Giro della Toscana ha consigliato agli organizzatori una opportuna variante nella formazione delle coppie italiane. L'asso di Cittiglio verrà con molta probabilità accoppiato a Brunero mentre Linari, che è stato invitato — ed ha accettato ben volentieri — di sostituire Aymo in questa importante competizione, avrà per «coéquipier» l'energico e battagliero Piemontesi col quale egli domenica scorsa al Sempione seppe affermarsi in maniera tanto brillante nella faticosa gara all'australiana con rilevamento libero. La terza nostra coppia rappresentativa sarà formata, come avevamo già annunciato, dal «campionissimo» e dal suo fedele compagno di scuderia Negrini il quale ci sembra destinato a sostenere una parte tutt'altro che secondaria nella prova a cronometro su strada che costituisce senza dubbio la nota prevalente di questo atteso Criterium.

Per quel che concerne la partecipazione straniera, per ora ci consta che la scelta del «coéquipier» da attribuire a Blanchonnet è caduta sul giovane corridore francese Ridot che è stata una delle rivelazioni di questa stagione; mentre per quel che riguarda la rappresentanza belga non è improbabile che essa comprenda due coppie, una delle quali formata dai fratelli Jules e Lucien Buysse, l'altra da Van Hevel e da Debaets.

Si è dovuto invece escludere la coppia rappresentativa della Svizzera, tanto H. Suter che Kastor Notter non essendo riusciti a liberarsi da precedenti impegni.

Oltre le prove a cronometro sul giro di pista e all'australiana ad oltranza che completeranno il meccanismo del grande Criterium internazionale, il programma su pista comporterà altri numeri dei quali il più interessante sarà quello riflettente la specialità dello sprint perchè è probabile ch'esso possa servire di rentrée ufficiale al nostro grande crack nazionale Francesco Verri al quale la direzione del Motovelodromo avrebbe pensato di opporre tre avversari di grande classe e che potrebbero non essere altri che Giorgetti, Del Grosso e Bergamini Mario.

I Campionati americani di "tennis,,

Un'azione di Borotra

BOSTON, 8.

Dopo una partita brillantissima V. Richards-N. Williams hanno battuto Tilden-Chaplin per 6-4, 6-8, 10-8, 6-3 vincendo la finale del doppio uomini ai campionati d'America. Tilden è stato un po' irregolare all'inizio, ma si è ripreso ben presto; il maggior merito della vittoria spetta a Norris Williams che ha sfoggiato il suo magnifico giuoco a base di volate rapidissime.

Con tutta probabilità, la coppia Richards-Williams giocherà il doppio nella finale della Coppa Davis contro la Francia.

Nella doppia mista miss Ryan e Borotra hanno battuto in finale miss Wightman e Lacoste per 6-4, 7-5.

GLI SPETTACOLI

La serata del m. Santarelli all' Eliseo

Il teatro Eliseo era letteralmente gremito, iersera, per lo spettacolo in onore del maestro Riccardo Santarelli, il valorosissimo giovane direttore d'orchestra che, nel corso di questa simpatica stagione lirica, ha avuto modo di dare novella prova della sua energia, del suo fine intuito artistico e della sua bella esperienza di concertatore.

Si replicava la «Bohème», interpretata dai bravi artisti che già tanti applausi avevano riscosso dal pubblico dell'Eliseo e cioè Italia Scala, Dora Domar, tenore Franco Casellì, baritoni Bernardi e Pellegrino e basso Tisci Rubini. L'opera, eseguita con brio e nitidezza, ha ricevuto acclamazioni frequenti. Dopo il secondo atto, l'orchestra ha eseguito la sinfonia dei *Vespri Siciliani* di Verdi. Questa magnifica pagina, piena d'ardore e di generosa melodia, è stata diretta con ammirevole impeto dal maestro Santarelli, al quale sono stati rivolti i più affettuosi complimenti.

Stasera replica di *Cavalleria* e *Pagliacci;* domani, venerdì, il *Rigoletto* per serata d'onore del baritono Bartolini.

"Zoventù che torna,, al *Manzoni*

Non è raro il caso che una donna, nell'avanzata maturità, incontri per le vie della vita l'uomo che trent'anni prima essa ha adorato e sognato come il fedele compagno della vita. Sogno svanito! Ricordiamo la gioconda *Esmoralda* di G. Gallina! Il caso è accaduto proprio alla protagonista della commedia di Leonida Giorgi, ma non ha interessato gran che il pubblico che gremiva il Manzoni. Il giudizio è stato quindi nè aspro, nè benevolo.

Sarebbe stato, invero più severo, se la commedia non fosse stata sorretta dalla recitazione di Carlo Micheluzzi, della Seglin e degli altri.

Ad ogni modo si è rinunciato all'appello e questa sera Micheluzzi rappresenterà *Il burbero benefico* di Goldoni.

AL VALLE — Questa sera. *Il marchese di Priola* di cui Olga Ferrari e Marcello Giorda offrono una interessante interpretazione.

AL QUIRINO — Molto pubblico anche iersera e molti applausi al Baghetti, alla Merlini e ai loro compagni.

Stasera *Ca! (Questo!)* di Gevel, commedia divertente.

ALL'ADRIANO — Stasera Annibale Ninchi riprenderà uno dei suoi cavalli di battaglia: *Il cardinale Giovanni de' Medici* di Parker.

Gli esami a S. Cecilia

Gli esami di ammissione al Conservatorio musicale di S. Cecilia avranno inizio il 2 ottobre p. v. alle ore 9; quelli di riparazione il 22 corrente alla stessa ora.

Si ricorda nell'occasione che il termine per la presentazione delle domande agli esami di ammissione scade improrogabilmente il 17 del corrente mese.

Spettacoli del 9

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA BAGHETTI

GIOVEDI' 9 — Ore 21: La brillantissima commedia di C. Gevel:

Ça'... (Questo)

VENERDI' 10 una novità: LA FIGLIA BALLERINA, tre atti brillantissimi di Arnold e Bach.

ADRIANO — Comp. Drammatica di A. Ninchi — Ore 21: *Il cardinale Giovanni De Medici.*

ELISEO — Compagnia Lirica — Ore 21: *Cavalleria e Pagliacci.*

MANZONI — Compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi — Ore 21: *Il burbero benefico.*

VALLE — Comp. Ferrari Giorda — Ore 21: *Il marchese di Priola.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma.*

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Desideri umani.*
CENTRALE — *Lo Sceicco*
COLA DI RIENZO — *Marco Visconti*
CORSO — *Il rimorchiatore Chief.*
IMPERIALE — *Madonna di neve.*
MASSIMO — *I tre moschettieri.*
MERULANA — *Guglielmo Tell.*
MODERNISSIMO — *Sangue e arena.*
MODERNO (Arena) — *I 4 cavalieri dell'apocalisse.*
PRINCIPE — *Tommy senza paura.*
PALESTRINA — *Venti anni prima.*
SUPERCINEMA — *Charplin e la fiera.*
VOLTURNO — *Vincere o morire!*

Bollettino giudiziario

Nella Magistratura

Cordova comm. Giuseppe, consigliere di Corte di Cassazione in funzioni di presidente del tribunale di Palermo, è collocato a riposo, per limiti di età. — Bolla comm. Giovanni, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione del Regno, è nominato presidente di sezione della Corte di Appello di Torino — Gresti cav. uff. Attilio, consigliere della Corte di Appello di Milano, è destinato al tribunale di Pallanza come presidente. — Conti cav. uff. Angelo, consigliere di Corte di Appello, in funzioni di presidente di sezione del tribunale di Busto Arsizio, è destinato alla Corte di appello di Milano. — Fazio cav. Vincenzo, consigliere della Corte di appello di Aquila, è destinato al tribunale di Busto Arsizio come presidente di sezione. — Innamorati cav. uff. Stefano, consigliere della Corte di appello di Bologna, è tramutato alla Corte di appello di Aquila. — Coi cav. uff. Angelo sostituto procuratore generale di Corte di Appello, in funzioni di procuratore del Re presso il tribunale di Nuoro, è tramutato, con le stesse funzioni, alla regia procura presso il tribunale di Oristano — Canelles nob. cav. Gaetano, sost. proc. gen. di Corte di appello, in funzioni di procuratore del Re presso il tribunale di Oristano, è tramutato con le stesse funzioni alla regia procura presso il tribunale di Lanusei. — Serra Ferrasciu cav. uff. Antonio sostituto procuratore gen. di Corte di appello, in funzioni di procuratore del Re presso il tribunale di Lanusei, è tramutato, con le stesse funzioni alla regia procura presso il tribunale di Nuoro. — Forte cav. Antonio, giudice del tribunale di Palermo, è nominato consigliere della Corte di appello di Bologna. — Luccardi cav. Giulio, giudice in funzioni di pretore nella pretura unificata di Trieste, è tramutato al tribunale della stessa città. — Lisena cav. Corrado, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Monopoli, è tramutato al trib. di Bari — Barreca cav. Vincenzo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Casale, è tramutato alla regia procura di Alessandria. — Moretti cav. Ernesto sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Firenze, è, a sua domanda, tramutato alla regia procura di Roma. — Grossi cav. Carlo Giuseppe, giudice del tribunale di Cuneo è tramutato al tribunale di Milano. — Cao cav. Gerolamo, giudice a disposizione del Ministero degli affari esteri per esercitare le funzioni di console giudice in Alessandria di Egitto è destinato al tribunale di Milano. — Gestivo Vincenzo, giudice del tribunale di Foggia, in aspettativa per infermità, è temporaneamente posto fuori ruolo. — Ricci cav. Nicola, giudice in aspettativa, per motivi di famiglia, è confermato in detta aspettativa. — Anastasi Giuseppe, giudice in aspettativa per infermità confermato nella detta aspettativa. — Cimarra Vittorio, uditore in funzioni di vice pretore nell'11. mandamento di Napoli, è destinato a supplire il titolare mancante nel mandamento di Lavinano. — Fedele Guido, uditore in funzioni di vice pretore nella pretura unificata di Roma, è destinato a supplire il titolare mancante nel mandamento di Valentano. — Spina Alfredo giudice in funzione di pret. nel mandamento di Termini Imerese, è tramutato a sua domanda alla pretura urbana di Palermo. — Paola Giovanni, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Asiago, è tramutato al mandamento di Monte S. Giuliano.

Sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato per il triennio 1926-28; avendo i requisiti di legge:

Carducci Amedeo, nel mandamento di Barisciano — Bove Adolfo, id. di Sassa — Gioia Nicola, id. di Fabriano — De Stefanis Secondo, id. di Racconigi.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Venerdì 10 Settembre

21.25: Serata di musica leggera. — Orchestra della U. R. I. diretta dal M. Alberto Paoletti.

1) Weiller: Le Filleul de Yo-Yo, fantasia, orchestra — 2) Cosentino: Sartina — 3) Paolesi: Larga la foglia — 4) Simi: Grisette — 5) Bixio: Leggenda rossa — 6) Tarenghi: Danza Rustica, orchestra — 7) Wachs: Belle de nuit, orchestra — 8) Tarrega: Capriccio arabo — 9) Casolla: Chant d'Amour — 10) Ferrari: Pipelet, aria di Maddalena e duetto comico — «Il quarto d'ora umoristico» dalla rivista «Humor». — 11) De Luca: Casetta bianca — 12) R. Del Pelo: Era bionda — 13) Sinsi: Amanti — 14) Bonavolontà: Sola nel mare. — Mezz'ora di Musica da Ballo — 15) Jaffe: La giarrettiera, fox-trot — 16) Billi: Fior di granato, valzer — 17) Menichetti: Torello, passo doppio — 18) Colonna: Minareto, fox-trot orientale — 19) Aurelian Bald: one step — 20) Stolz: Fatma, fox-trot, tutti per orchestra — 21) Brocà: El elegant — 22) Melville Gideon: Arizona — 23) Ricci: Columella, Aria di Columella e duetto comico — 24) Michiele: Ylonka Csardas, orchestra.

22 Segnale orario — 23.25: Ultime notizie.

Il processo Giordana-Interlandi

Ieri è continuato il dibattimento del processo Giordana-Interlandi.

Dopo l'interrogatorio del comm. Giordana e la breve escussione del conte Giovanni *Capasso Torre*, è salito sulla pedana il sen. *Bergamini.*

Egli dice non constargli che il Giordana facesse qualche cosa di scorretto giornalisticamente, ed ebbe con lui a trattare per la cessione del giornale. Spiega che il Giordana apparteneva ad una *nuance* politica molto differente da quella, cui ha sempre appartenuto lui, trattenendosi a spiegare dettagliatamente la sua particolare veduta politica.

E' stato poi introdotto il collega *Marco Franzetti* — redattore della «Tribuna» — il quale ricorda come nel tardo pomeriggio del 21 settembre dello scorso anno, uscì dal giornale, insieme ad un collega, per prendere un caffè.

Al ritorno notò che davanti a lui — una ventina di metri — era l'Interlandi accompagnato da due signori che egli non conosceva.

Sapendo della polemica che correva fra i due giornali, ebbe l'impressione che stesse per avvenire qualche incidente, ed allora salì al giornale.

Finite le scale, nell'anticamera della stanza del Direttore, trovò che il Giordana e l'Interlandi erano alle prese, mentre i compagni dello Interlandi si tenevano passivi.

Precedentemente era intervenuto il collega Di Blasio, con il quale il Franzetti allontanò l'Interlandi.

Uno degli amici di questo — il Santamaria — si avvicinò, mosso dal desiderio di conoscere le loro intenzioni; ma non vi fu alcun incidente.

Nel frattempo l'usciere Ventriglia aveva chiuso la porta dell'anticamera, per modo che il Giordana rimase chiuso nel suo ufficio. L'Interlandi, scendendo le scale, al terzo o quarto gradino scambiò qualche parola con il Di Blasio, e senza essere molestato si allontanò.

Il Franzetti aggiunge di aver udito che l'Interlandi nello scendere si lamentava di aver perduto gli occhiali, che poi furono ritrovati nell'anticamera. Entrando, poi, nella stanza del Direttore, trovò il tavolo in disordine ed un calamaio ed un vaso da fiori in terra.

E' venuto quindi a deporre il teste *Enrico Santamaria*, redattore del «Tevere», il quale dice che il giorno dell'incidente volle accompagnare l'Interlandi, per assistere alla distribuzione degli schiaffi, e per guardare le spalle dell'Interlandi, mentre era nell'interno della stanza del Giordana, aggiungendo che vide nettamente il suo direttore menare due schiaffi al Giordana.

ñ al Giordana.

E' salito, infine, sulla pedana l'avv. comm. *Bruno Martini*, che, riferendo le vicende dei giornali «Epoca» e «Travaso», parla della correttezza del Giordana.

Ad ora tarda l'udienza è tolta, e rinviata a domani alle 14.

La nuova sede della Federazione Combattenti

Dal 1.o settembre gli Uffici della Federazione Provinciale Combattenti di Roma si sono trasferiti da via della Scrofa 39 a via Modena 41.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240.000.000
Versato L. 180.000.000

Situazione al 10 Agosto 1928

ATTIVO

Voce	Importo	Variazione
Riserva	1.947.709.822 10	+ 1146
Cassa	1.500.298.847 88	+ 117
Portafoglio su piazze italiane	6.021.368.735 40	— 238086
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 78,806,518.70)	32.064.107 44	— 153
Effetti ricevuti per l'incasso	15.365.167 09	7018
Anticipazioni ordin.	2.701.092.873 92	— 165658
Cred. verso la Sez. Speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali	3.416.025.760 00	+ 7510
Tesoro dello Stato	6.739.411.858 51	—
Titoli	358.064.846 87	+ 921
Conti correnti attivi nel Regno	125.073.891 41	— 5666
Conti corr. all'estero (di cui applicati alla riserva per Lire 498,410,489,00)	810.125.402 97	+ 1100
Azionisti a saldo az.	60.000.000 00	—
Im. dest. alla collocaz. degli uffici (di cui L. 46,000,000 di proprietà esclusiva degli Azionisti)	95.611.480 38	—
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	294.832 01	+ 3
Partite varie	3.908.116.788 79	+ 15407
Sofferenze dell'esercizio in corso	23.702.745 50	+ 2500
Spese del corr. eser.	245.258.620 67	+ 1176
Depositi	40.599.674.362 78	— 1067794
Totale L.	66.431.508.852 22	—
Partite ammortizz. nei passati eserc.	87.218.091 58	— 478
Totale generale L.	66.518.726.924 80	—

PASSIVO

Voce	Importo	Variazione
Capitale	240,000,000 00	—
Massa di rispetto	45,000,000 00	—
Riserva straordin.	12,085,478 58	—
Circol. dei biglietti	14.532.606.750 00	— 22000
Prov. dai B. di Napoli e di Sicilia (1)	4,783,387,820 11	—
Debiti a vista	770,114,916 28	— 73806
Depositi in c/c fruttif.	1.587.876.614 20	+ 129082
Conti corr. passivi	102,223,773 25	— 12870
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie	1.112.382.560 08	— 384478
Partite varie	3.101,104,579 95	— 25307
Rendite corr. eserc.	459,011.623 05	+ 10223
Utili netti		—
Depositanti	40,599,674,362 78	1067796
Totale L.	66,431,508,853 22	—
Partite ammortizz. nei passati eserc.	87,218,091 58	— 478
Totale generale L.	66,518,726,924 80	

(1) di cui L. 754.046.150 costituite con biglietti della Banca d'Italia.

Saggio dello sconto e dell'interesse: Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 7 % ridotto (minimo) 6 % — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 7 % ridotto — Sui conti correnti passivi: massimo 4 % minimo 2.50 %.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La rinascita della Tripolitania
Una lettera di Mussolini

S. E. il conte Volpi di Misurata, pur tra le cure del suo Dicastero, ha trovato modo di far compilare un'importantissimo volume che, sotto il titolo «La rinascita della Tripolitania», accoglie un complesso organico di memorie e di studi sulla nostra principale Colonia, memorie e scritti dovuti a personalità che nei vari campi hanno avuto occasione di studiare gli importanti problemi riguardanti la Tripolitania. Nell'opera non è solo esposto quanto per la Tripolitania è stato fatto, ma è pure accennato e discusso tutto quello che ancor resta da fare per la perfetta «potenzializzazione» della Colonia. Il volume, edito dalla Casa Editrice A. Mondatori, reca una prefazione del Principe di Scalea ed una introduzione del Conte Volpi; fra i numerosi collaboratori: Luciano Zuccoli, Raffaele Calzini, Guido Milanesi, Orazio Pedrazzi, Filippo Cavazza, Angelo Piccioli, Roberto Paribeni, Ernesto Queirolo, Gino Arias, Francesco Péguinot, Giuseppe Sanarelli, Francesco Tucci, Renato Bartoccini, Filippo Eredia. «La rinascita della Tripolitania» è arricchita da 15 xilografie di Edoardo Del Neri, 200 illustrazioni in fotogravure fuori testo, 7 carte e 24 grafici.

In occasione dell'imminente uscita dell'opera S. E. Mussolini ha diretto al Conte Volpi la seguente lettera.

Caro Volpi,

il volume «La rinascita della Tripolitania» può veramente chiamarsi classico perchè si tratta di un'opera completa, cioè esauriente e definitiva. Tutta la Tripolitania, in tutti i suoi aspetti ed elementi — dalla terra alle genti; dalla storia all'attualità; dalla conquista alla riconquista; dal mare al deserto; è contenuta nel ponderoso documentatissimo volume, che dà una idea chiara di quel che sia stata la Tripolitania, di quel che sia attualmente, di quel che possa diventare nel futuro.

Dalla lettura del volume, destinato a diventare il vademecum di tutti i coloniali di pensiero e di azione studiosi e costruttori, balza chiaro solare questo dato di fatto: «La rinascita della Tripolitania» coincide coll'avvento del Governo fascista e col quadriennale Governatorato del Conte Volpi.

La conquista militare datava solo da tre anni, quando scoppiò la guerra mondiale e che ebbe le sue triste ripercussioni anche in Libia. I primi anni del dopo-guerra furono negativi ai fini del nostro dominio effettivo e del nostro prestigio morale.

E' solo dal '22 al '25 che la Tripolitania torna ad essere una colonia italiana, non solo di nome, ma di fatto.

E' durante il suo quadriennio di Governo, caro Conte Volpi, che la storia della Colonia cambia corso e colla totale conquista militare e coll'opera di ricostruzione economica e civile di Tripoli e dell'interno. Opera fortemente avviata, e che si tratta — ora — di non meno favorevolmente proseguire.

Non affermo quindi che la pura verità — constatata con i miei occhi nella recente inobliabile visita — se ripeto che «La rinascita della Tripolitania» è ormai gloriosamente e indissolubilmente legata al nome Suo, caro Volpi.

Mi creda con cordialità Suo

MUSSOLINI

L'opera fascista del Ministro Fedele

Nella giornata di sabato sarà reso noto il movimento del personale insegnante delle scuole medie.

Il Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele prosegue nella sua opera di riordinamento e moralizzazione della scuola, tenendo presente le esigenze della nuova coscienza nazionale.

Una prima applicazione del noto provvedimento su la nomina dei Presidi approvata dal Consiglio dei Ministri ultimo scorso è stata fatta con la nomina del prof. Monti Buzzetti a Preside del Regio Liceo Mamiani di Roma.

Il Buzzetti che trovasi ad Alessandria, oltre ad essere una spiccata personalità del nostro mondo insegnante, è noto come uno dei più ferventi e antichi fascisti. Infatti egli fu uno dei fondatori con Benito Mussolini di uno dei primi cinquantatrè Fasci di combattimento.

L'on. Corrado Marchi prende possesso
della carica di Commissario per i Trasporti

L'on. Corrado Marchi ha oggi preso possesso del suo ufficio di Commissario straordinario per le disciolte due Associazioni costituitesi tra imprese di trasporti terrestri e di navigazione interna.

La nomina a Commissario prelude alla designazione dell'on. Marchi per la carica di Presidente della costituenda Confederazione Nazionale: i trasporti, carica la cui importanza è agevolmente rilevabile ove si consideri quanto sullo sviluppo economico della produzione e del progresso del Paese influisca la soluzione organica dei problemi di comunicazione interna, terrestre, fluviale e lacuale. Il compito delicatissimo sarà assolto dall'on. Marchi con intelletto d'amore e con fede fascista. Ci risulta che le organizzazioni preesistenti si sono messe a piena disposizione del Commissario straordinario. E' da rilevare come l'ing. Ottone, presidente della vecchia Federazione dei trasporti, avesse già ordinato ai consoci l'adesione incondizionata al punto di vista del Governo, qualunque esso potesse essere, mantenendosi nella linea più ortodossa della silenziosa disciplina.

La consegna del busto del Re
alla Provincia del Carnaro

Stasera parte per Fiume il senatore Pietro Baccelli, Presidente della R. Commissione Straordinaria per la Provincia di Roma, accompagnato dal Vice Presidente gr. uff. Giuseppe Ceccarelli, da altri membri della R. Commissione e dal Segretario Generale, comm. avvocato G. Lorenzo Imbriaco, per partecipare alla solenne cerimonia della consegna all'Amministrazione Provinciale del Carnaro del busto di S. M. il Re, opera egregia dello scultore Tadolini, offerto da tutte le Provincie d'Italia, ad iniziativa della Provincia di Roma.

Tale busto sarà collocato nel Palazzo del Governo di Fiume oggi sede di quell'amministrazione Provinciale, sul medesimo piedistallo sul quale già si ergeva l'effigie dell'Imperatore Francesco Giuseppe, e sarà solennemente inaugurato il 12 corrente alla presenza di S. E. il Ministro dell'Interno, in rappresentanza del Governo.

Prima di recarsi a Fiume, la rappresentanza della R. Commissione per la Provincia di Roma si recherà al Cimitero di Redipuglia, dove giacciono le salme di molti eroici figli della Provincia di Roma caduti in guerra, per deporre, a nome della Provincia stessa, una grande corona di alloro alla loro gloriosa memoria.

Nel Fascismo spezzino e tarantino

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Per procedere ad un esame completo del Fascismo spezzino, il Segretario generale del Partito ha incaricato il camerata Lare Marghinotti, Membro del Direttorio, di reggere la Federazione di Spezia.

Gli attuali dirigenti restano sospesi dalle funzioni in attesa dei risultati dell'esame.

Il comm. Marghinotti continuerà a reggere la Federazione di Taranto, dove la sana e coraggiosa opera di epurazione compiuta, sta per concludersi.

I provvedimenti di P. S. per la Sicilia

Il Capo del Governo ha presentato alla Presidenza della Camera il seguente disegno di legge:

Conversione in legge del R. D. L. 15 luglio 1926 n. 1254 recante provvedimenti per la tutela della sicurezza pubblica nelle provincie siciliane.

Il servizio religioso nell'Esercito
nella Marina e nell'Aeronautica

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica le norme per l'applicazione della legge 11 marzo 1926, n. 417, sulla istituzione di un ruolo unico di cappellani militari per il servizio religioso nel Regio esercito, nella Regia marina e nella Regia aeronautica.

L'omaggio dei Cavalieri del Lavoro
al Duca degli Abruzzi

Sabato prossimo 11 corrente S. A. R. il Duca degli Abruzzi riceverà in Genova nel palazzo S. Giorgio delle Compere una larga rappresentanza dei Cavalieri del Lavoro consociati nella loro Federazione Nazionale presieduta dal senatore Raineri.

I Cavalieri del Lavoro che nella occasione presenteranno a S. A. R. il Duca un trittico, opera di valente artista senese, ricordante le virtù di Lui, intendono col loro atto di rendere omaggio al Principe per le grandi benemerenze che egli si è acquistato con le opere di colonizzazione agraria in Somalia, per il che il Sovrano, su proposta dello stesso Consiglio dell'ordine e del Ministro dell'Economia Nazionale, ebbe, or non è molto, a decorarlo della Croce al merito del lavoro.

Per l'incremento delle piccole industrie

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto 19 agosto relativo allo stanziamento di fondi per l'organizzazione tecnica produttiva, commerciale e creditizia delle piccole industrie.

In forza di tale decreto nella parte ordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale, per l'esercizio finanziario 1926-27 e seguenti, verrà iscritto uno stanziamento di L. 2.200.000 quale contributo dello Stato al funzionamento dell'Ente nazionale per le piccole industrie istituito con Regio decreto 8 ottobre 1925.

L'Ente nazionale per le piccole industrie e l'Istituto per il lavoro e le piccole industrie di Venezia promuoveranno la costituzione di un Istituto commerciale italiano allo scopo di favorire l'esportazione dei prodotti delle piccole industrie ed il miglioramento tecnico di esse. Lo Stato contribuirà alla formazione del capitale di questo Istituto con la somma di sei milioni di lire.

Lo stesso Ente nazionale e l'Istituto predetto promuoveranno, col concorso di quegli altri istituti di credito e di risparmio che saranno autorizzati ad aderirvi, la costituzione di un Istituto nazionale di credito per le piccole industrie.

Lo Stato contribuirà alla formazione del capitale di questo Istituto con la somma di L. 4.800.000.

Il Ministero delle Finanze ha facoltà di esercitare in confronto dei due nuovi Istituti ed in ragione della quota di capitale apportato, il diritto di voto riservato ai soci per la designazione degli amministratori e dei sindaci.

La Russia parteciperà all'Esposizione
delle Arti decorative di Milano

L'«Agenzia di Roma» riceve da Mosca che il Commissariato dell'istruzione pubblica ha accettato l'invito di partecipare alla terza esposizione delle arti decorative, che avrà luogo a Milano nel 1927 nel mese di maggio, ed ha incaricato l'Accademia delle Belle Arti di Leningrado di organizzare la «Sezione Sovietica» all'esposizione.

Corrispondenze radiotelegrafiche
coi piroscafi italiani

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 10 settembre 1926:

«Atlanta», S. Vincente de Cabo Verde — «Belvedere», Cerrito — «Conte Biancamano», Cadice Radio — «Conte Rosso», Terceira Radio — «Conte Verde», Cerrito — «Cracovia», Massaua Radio — «Dante Alighieri», Cadice Radio — «Martha Washington», Cabo da Palos — «Nazario Sauro», Rio de Janeiro — «Pilsna», Alessandria Radio — «Presidente Wilson», Capo Sperone Radio Fiume, Genova Radio — «Re Vittorio», Dakar — «Sofia», Vittoria Radio — «Viminale», Karachi Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario; nome del piroscafo; stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma. — A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'on. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

L'on. Bianchi a Viareggio

FIRENZE, 9. — Si ha da Viareggio che, proveniente da Milano, è giunto in quella città l'on. Michele Bianchi, che vi si tratterrà una quindicina di giorni insieme alla famiglia.

La premiazione dei carri di Piedigrotta

NAPOLI, 9. — Con grande concorso di pubblico, ha avuto luogo, in piazza Principe Umberto, la premiazione dei carri di Piedigrotta. Il primo premio è stato riportato dal carro intitolato «Parqua napoletana», al cui ideatore e costruttore è stata assegnata una bandiera e 250 lire; il secondo premio, consistente in una bandiera e 200 lire, è stato conferito al carro «Il trionfo di Carlo V»; il terzo premio — una bandiera e 150 lire — è stato consegnato alla cavalcata di sezione «Mercato».

Il quarto premio alla migliore canzone — di 100 lire — è stato assegnato all'autore della canzonetta «Malu cunsiglio». E' stato inoltre conferito un premio d'incoraggiamento di L. 200 al carro «Prodotto Nazionale».

Lo stato d'assedio in Spagna abolito

MADRID, 9.

Il Marchese Primo De Rivera, ieri, uscendo dal Palazzo Reale dopo essere stato ricevuto dal Sovrano, ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che, regnando una calma assoluta in tutta la Spagna, il Re ha firmato il decreto che abolisce lo stato d'assedio. Il Marchese Primo De Rivera ha soggiunto che è stato deciso il rimpatrio di 12 mila uomini dell'esercito del Marocco.

Il Re Alfonso è partito questa sera per S. Sebastiano.

Il plebiscito per l'Assemblea nazionale

PARIGI, 8.

Fervono in Spagna i preparativi per il Plebiscito che avrà luogo nei giorni 11, 12 e 13 settembre. Gli uffici di voto saranno composti dal Sindaco locale, da tre membri dell'Unione Patriottica, e da altre tre persone designate dal Sindaco. Si voterà sopra un piccolo modulo già compilato dall'Unione Patriottica, che suona approvazione al regime istituito dal generale Primo de Rivera.

Saranno ammessi a votare gli uomini dell'età dai 18 anni in poi, ed anche le donne. I Sindaci, che sono stati nominati dal Governo, saranno incaricati di vigilare lo scrutinio; e dovranno comunicare giornalmente i risultati ai governatori civili.

L'Unione Patriottica lancerà nell'occasione del Plebiscito un manifesto, che è già conosciuto nella sua parte principale.

Subito dopo il Plebiscito de Rivera convocherà l'Assemblea Nazionale per i primi giorni di ottobre. Ne saranno membri gli ex senatori, di diritto; i delegati dei Comitati dell'Unione Patriottica già designati a tale scopo; delegati delle Corporazioni ufficiali del Consiglio dell'Economia Nazionale della Camera di Commercio, e delle Associazioni operaie. Il Governo spera di convincere anche l'Unione Generale del Lavoro, affigliata alla seconda internazionale, a designare i suoi rappresentanti.

E' probabile che la convocazione dell'Assemblea Nazionale dia luogo alla pubblicazione di un manifesto da parte dei partiti monarchici; manifesto che consiglierà l'astensione.

LA GUERRA IN CINA
Severe rappresaglie inglesi
per gli incidenti cinesi

LONDRA, 9.

Nei circoli navali e diplomatici londinesi si dà moltissima importanza agli incidenti avvenuti sullo Yang Tse e si ritiene che seguiranno fatalmente delle rappresaglie.

Stasera poi si conferma che Han Kou è stata presa dalle truppe cantonesi al comando di Ciang Kai Shek.

Un radiotelegramma da Han Kou conferma anche la presa dell'arsenale di Han Jang. Le concessioni sono state bombardate. Particolarmente colpita è rimasta la concessione britannica.

Negli ambienti politici cinesi si ritiene che Sun Cian Fang, Governatore di Shangai, è disposto ad appoggiare le truppe di Canton; purchè il generale Ciang Kai Shek allontani tutti i russi dal suo «entourage». Cian Kai Shek chiede invece che Sun Cian Fang riconosca l'autorità del Governo nazionalista di Canton.

Secondo le ultime notizie Wu Pei Fu cercherebbe di raccogliere le sue truppe disperse a 65 chilometri a nord di Han Kou, ma egli ha poche probabilità di poter rioccupare la città.

Dopo la caduta di Han Kou e di Ou Chang, le truppe cantonesi controllano ora tutta la vallata del fiume Giallo ad eccezione delle cinque provincie governate dal maresciallo San il quale fino a questo momento è rimasto neutrale. Si attende tuttavia che San concluda un accordo con i Cantonesi. Ciò porrebbe sotto il loro controllo la vallata intera del fiume e soprattutto l'importante distretto di Shangai.

Notizie che giungono direttamente da quest'ultima città dicono che il maresciallo Wu Pei Fu tradito dal generale Ciu ed obbligato ad abbandonare le tre più grandi città del fiume Giallo e cioè Han Kou, Han Yang, la quale possiede il più grande arsenale della Cina, e Wu Chang, batte in ritirata verso il nord. Egli si è rifugiato come si crede a bordo della nave Chueh Chuen.

Venti treni di truppe sono partiti per destinazione ignota e si crede che il generale San voglia gettare nella battaglia questo esercito.

Non intervento inglese

Resta ancora incognita l'azione che intende svolgere l'Inghilterra. Questa, pur essendo favorevole, come sembra, ad una azione combinata delle potenze più direttamente interessate nelle cose dell'Estremo Oriente, conserva tuttavia una attitudine di non intervento armato negli avvenimenti attuali finchè non siano in pericolo dei sudditi inglesi.

La rotta di Wu-Pei-Fu

PARIGI, 9.

(Scardaoni). — *La Chicago Tribune ha da Shangai che Han Kou capitale di Wu Pei Fu e centro industriale nella vallata del fiume Giallo, è stata persa dalle truppe di Canton martedì nel pomeriggio, dop alcuni furiosi combattimenti. Queste truppe sarebbero comandate da ufficiali bolscevichi.*

Il maresciallo Wu Pei Fu che fu fino a questo momento il capo militare supremo delle città centrali, ha potuto sfuggire ai suoi nemici solo rifugiandosi a bordo di una cannoniera che lo trasportò via sotto una grandine di proiettili.

La Russia vuole essere presente
alla Conferenza per il Marocco

MOSCA, 9.

La «United Presse» vuol sapere che il Governo sovietico ha inviato all'Italia, alla Spagna, all'Inghilterra e alla Francia una nota redatta in termini identici, a proposito del Patto di Algesiras.

La nota, dopo aver ricordato la partecipazione della Russia nella preparazione del Patto, dichiara che la Russia intende essere presente a qualunque conferenza futura che possa riguardare il Marocco, e si riserva il diritto di non riconoscere le eventuali decisioni della conferenza prese senza il suo intervento.

Solenni esequie ad Atene
per il Ministro Brambilla

ATENE, 9. - (Caimi).

La colonia italiana di Atene ha fatto celebrare stamane nella Cattedrale un solenne Requiem per la salma del ministro Brambilla.

La stampa di Atene è tutta unanime nel rimpiangere la perdita del ministro italiano, che con abilità diplomatica squisita e animo gentilissimo si era cattivato l'affetto del popolo greco, ed aveva fatto tanto amare l'Italia.

Il raccapricciante suicidio
di un ufficiale di Marina

SPEZIA, 9. — Una raccapricciante scoperta ha fatto a Levanto ieri il controllore del direttissimo n. 2 Roma-Torino; avvertito da una signora che in ritirata della vettura mista di 1.a e 2.a classe, contrassegnata con il nu. 50258, era chiusa da oltre un'ora, ne apriva la porta con la chiave di sicurezza e si trovava dinnanzi il corpo di un uomo appiccato con un fazzoletto all'attaccapanni; il disgraziato non dava più segno di vita. Dai documenti rinvenuti nel portafogli del suicida si apprendeva che era il marchese Paolo Jannina Lera di M. Michele, magg. commissario della R. Marina, da Vigevano, attualmente residente alla Maddalena.

A Levanto si sono recati il Giudice istruttore cav. Selafani ed il Cancelliere De Mercurio, che dopo le constatazioni di legge, hanno autorizzato la rimozione del cadavere che è stato trasportato nella camera mortuaria del Cimitero di Levanto.

Si ignorano le cause che hanno spinto lo Jannina al suicidio; si ritiene di poter escludere la possibilità di imbarazzi finanziari: si farebbe invece risalire il tragico gesto a cause intime che sarebbero in correlazione con un telegramma che il suicida avrebbe spedito al suocero per invitarlo a recarsi alla Maddalena presso la figlia.

Conflitto fra una banda montenegrina
e gendarmi jugoslavi

TRIESTE, 9. — Si ha da Cettigne: Una pattuglia di gendarmi jugoslavi perlustrando le montagne del Montenegro si imbattè ieri presso Deciani in una banda di caciacchi al comando del famoso brigante Gela Ahmed il quale per le sue efferate gesta è diventato il terrore delle popolazioni del Montenegro e del Sangiaccato di Novi Bazar.

Fra i gendarmi ed i caciacchi si impegnò un combattimento che durò più di un'ora. Due caciacchi rimasero uccisi ed uno ferito.

Parricida a sedici anni
L'assassino salvato a stento dallo sdegno della folla

POTENZA, 9. — Nelle campagne del comune di Palazzo San Gervasio alcuni contadini ieri, nel recarsi al lavoro, hanno rinvenuto, in un cespuglio, il cadavere di un uomo identificato più tardi per quello dell'agricoltore Francesco Valenzano. Il misero era stato ucciso a colpi di mazza, recentemente, tanto che il suo asino pascolava ancora in quei pressi. I carabinieri hanno subito iniziato indagini per far luce sul barbaro assassinio che ha destato enorme e penosa impressione data anche la bontà dell'ucciso. Da essi interrogato per primo, il figlio dell'ucciso a nome Luigi, sedicenne appena, ha fatto il nome dei presunti nemici del padre. Naturalmente i carabinieri hanno proceduto a numerosi arresti; ma le varie contraddizioni in cui è caduto il giovanetto, la sua relativa emozione per la immensa sciagura, e le prove raccolte in favore degli arrestati hanno lasciato dubitare della veridicità delle sue dichiarazioni cosicchè egli stesso è stato dichiarato in arresto.

Messo alle strette l'arrestato ha finito per confessare di essere stato lui ad uccidere il padre con la complicità di suo cugino, delinquente non ancora identificato, il quale lo avrebbe istigato al delitto, coadiuvandolo poi nella esecuzione. Il parricida ha aggiunto di nutrire sentimenti avversi al padre perchè costui lo educava con una certa severità, e spesso gli vietava anche di uscire di casa. Di ciò il giovane si era confidato col cugino che lo spinse al delitto. Infatti, i due, di comune accordo, fecero recare la designata vittima in una località campestre fuori mano, col pretesto che ivi lo attendevano alcuni mediatori per la trattazione di affari. Invece, al momento opportuno, aggredivano il disgraziato e lo uccidevano a colpi di bastone e di mazza.

Quando la popolazione del luogo apprese i particolari del fatto, voleva assaltare la caserma dei carabinieri per fare giustizia sommaria del parricida. L'opera conciliatrice dei militi è valsa però a far tornare la calma.

La contessa BRUSCHI-FALGARI, Dama di Corte di S. M. la Regina, Donna ELISABETTA MORETTI-BRUSCHI, Donna MATILDE BRUSCHI-FALGARI, ALFREDO MORETTI-TESTASECCA, la contessa MARIA GORI-MAZZOLENI, la contessa GIOVANNA de BOSDARI, la contessa ANNA BONIN LONGARE, S. E. il conte ALESSANDRO de BOSDARI, S. E. il conte BONIN LONGARE, il marchese e la marchesa MAFFEI di BOGLIO, i conti LORENZO e MARIO MAZZOLENI ed il conte LODOVICO BONIN LONGARE ed i parenti tutti partecipano con animo straziato la morte improvvisa del loro amatissimo

Conte LUCA BRUSCHI FALGARI
Gentiluomo di Corte di S. M. la Regina

loro rispettivo marito, padre, suocero, fratello, cognato, zio e cugino, avvenuta in Cassano Magnago (Gallarate) la mattina dell'8 settembre.

La cara salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia a Tarquinia (Roma).

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50% cont. 67.60 — Rendita 3.50% fine 67.75 — Consolidato 5% cont. 89.75 — Consolidato 5% fine 90 — Venezie 3.50% 67.80 — Banca d'Italia 2540 — Istituto Credito Fondiario 412 — Commerciale 1249 — Credito Italiano 820 — Banco di Roma 115.50 — Ist. Credito Marittimo 503 — Commerciale Triestina 603 — Banca Naz. di Credito 537.50 — Consorzio Mob. Fin. 625 — Meridionali 706 — Navigazione 582 — Lloyd Sabaudo 283 — Cosulich 238 — Nav. Alta Italia 220 — Libera Triestina 433 — Tramways 338 — Cotoniere 66 — Snia Viscosa 236.50 — Soie de Chatillon 175 — Terni 437 — Elba 58.75 — Metallurgica 140 — Ilva 216 — Ansaldo 135 — Fiat 475.50 — Azoto 262 — Montecatini 222.50 — Monte Amiata 373 — Antimonio 150 — Valdarno 139 — Seso 120 — Tirso 158 — Elettrochimica 118 — Forni elettrici 140 — Gaz di Roma 795 — Unes 103 — Zuccheri Romani 130 — Eridania 570 — Distillerie 136 — Molini Pantanella 226.50 — Pilatura Riso 400 — Oleifici 108 — Bonifiche Ferraresi 501 — Fondi Rustici 256 — Beni Stabili 666 — Imprese Fondiarie 107 — Risanamento 1040 — C. F. Regionale 128 — Aedes 12 — Acqua Marcia 1720 — Condotta d'Acqua 485 — Serino 460 — Marconi's Wireless 106 — Spalato 355 — Isonzo 148.

CAMBI: Parigi 80.50 - 81 — Londra 134.25 - 134.50 — New York 27.60 - 27.70.

Borsa di Milano

Rendita 3.50% 67.70 — Consolidato 5% 90.15 — Banca d'Italia 2538 — Banca Commerciale Italiana 1251 — Credito Italiano 811 — Banco Roma 115 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 700 — Mediterranea 360 — Costruzioni Venete 190 — Rubattino 580 — Libera Triestina 438 — Cosulich 236 — Coton. Cantoni 4300 — Cascami Seta 985 — Tessuti Stampati 1065 — Linificio Canap. Nazionale 540 — Man. Coton. Meridionali 66 — Man. Tosi 349 — S.N.I.A. 239 — Unione Manifatture 533 — Ilva 218 — Metall. Italiana 137 — Miniere Elba 60 — Miniere Montecatini 223.50 — Off. Mecc. Breda 212 — Automobili Fiat 471 — Automobili Isotta 180 — Automobili Bianchi 89 — Off. Mecc. Miani 135 — Off. Mecc. Reggiane 62 — Adriatica di Elett. 200 — Edison 595 — Vizzola 985 — Marconi 100 — Acciaierie Terni 436 — Distillerie Italiane 124 — Industria Zuccheri 550 — Raffineria L. L. 555 — Petroli d'Italia 62 — Pirelli 945 — Fondi Rustici 264 — Beni Stabili Roma 662 — Esp. Italo Americana 540 — Brasital 300.

CAMBI: Parigi 80.70 — Londra 135.75 — New York 29.25 — Belgio 77.50 — Olanda 11.11 — Pesos oro 25.6 — Svizzera 562 — Berlino 678 — Spagna 424 — Bukarest 13.75 — Vienna 398 — Praga 83.75

Borsa di Napoli

I cambi stamani sono stati più fermi. Sostenute le Banca d'Italia oscillanti intorno a 2540; molto offerte le Commerciali le quali dopo l'apertura, su 1206, cedono fino al minimo di 1244 per rimanere in chiusura su 1248. Deboli i Crediti su 820. Tra i valori locali ancora più deboli i Cotoni caduti in chiusura fino a 78. Inquotati il Serino, deboli le Elettriche; il rimanente intrattato. Qualche affare i contoni su 66 e le commerciali su 1246. Dopo borsa nullo.

Rendita 3.50 % 67.15 — Consolidato 5 % 90.10 — Prestito Venezie 77.40 — Buoni Novennali 94.50 — Banca d'Italia 25.35 — Banca Comm. Ital. 1248 — Credito Fondiario 402 — Credito Italiano 112 — Credito Marittimo 502 — Banca d'America e d'Italia 125.50 — Banca Fratta Maggiore 85 — Meridionali 700 — Mediterranee 320 — Rubattino 581 — Terni 438 — Elba 54 — Ilva 216.50 — Risanamento 1030 — Beni Stabili 662 — Cotoniere Meridionali 66 — Gas di Roma 850 — Società Meridionale Elettr. 284 — Grandi Alberghi 170 — Acquedotto Napoli 425 — Fondiaria Regionale 130 — Ferrovie Vomero 1000 — Banca Naz. di Credito 530.

CAMBI: Francia 80 — Inghilterra 135 — Stati Uniti d'America 27.80.

Borsa di Torino

Rendita 3.50 % 67.75 — Consolidato 5 % 90.45 — Banca d'Italia 2535 — Banca Commerciale 1252 — Credito Italiano 823 — Naz. di Credito 540 — Mittel 362 — Meridionali 711 — Rubattino 590 — Cosulich 235 — Ital. Gaz 380.50 — Elettr. A. It. 288 — N. Amiata 371 — Fiat 475.75 — Bonifiche 500 — Viscosa 340 — Châtillon I. 171 — Cementi 236 — M. Catini 228.50.

CAMBI: Parigi 80.30 — Svizzera 545 — Londra 136.20 — New York 28.075.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo